



FIAMME VERDI

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO

GRUPPO CONEGLIANO
"JULIA"



Caro Presidente,

siamo noi che ti ringraziamo per le belle parole rivolte alla redazione ed a tutta la Sezione e per quanto hai fatto e quanto farai per la nostra Associazione.



Biella Piazza 25.08.'23



corrado perona

Caro Presidente,

con piacere ho ricevuto l'ultimo numero di Fiamme Verdi e ti ringrazio. Oltre congratularmi con te, con il Direttore Gino Ceccherini e il Comitato di Direzione per la stesura grafica e i contenuti interessanti, attuali, ricchi di spirito alpino, devo confidarti il mio stupore quando ho appreso di essere stato "tirato in ballo" attraverso un articolo che mi riguarda molto da vicino.

Non merito tanto ma ti confesso che mi ha fatto piacere e mi sono fortemente commosso. Grazie!

Ti saluto con un forte abbraccio, saluto che ti prego trasmettere alla magnifica Sezione di Conegliano da te presieduta con capacità e determinazione alpina.

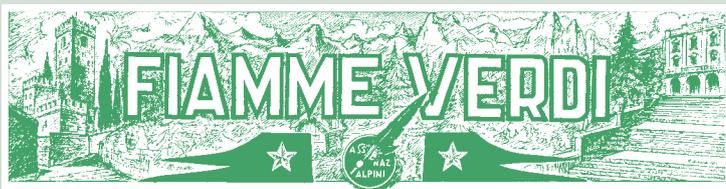
tu
Corrado Perona -

strada monte piazza, 17
13900 biella

ARTICOLI IN EVIDENZA

Saluto del Presidente.....	1
60° anniversario della tragedia del Vajont	2
12° raduno degli Artiglieri del "Conegliano"	5
Le origini del "Gruppo Conegliano"	6
Inaugurazione nuova mostra al Museo degli Alpini.....	8
La battaglia dello spionaggio	10
Ifms: la comune identità tra truppe di montagna	16
Marciamo insieme sulle note dell'amicizia	22
La nostra stagione sportiva	26
Alpini in armi	28
Dai Gruppi.....	34
Anagrafe Alpina	45
Andati Avanti	47

N. 2-3 DICEMBRE 2023



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

FIAMME VERDI Periodico della Sez. ANA di Conegliano Anno LXII n. 2-3/3 Dicembre 2023
Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas.Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV)
costo una copia € 2,00 - Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di
Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Gino Dorigo
Direttore Responsabile:
Gino Ceccherini
Redazione: Simone Algeo, Claudio
Lorenzet, Nicola Stefani.

Tel. 0438.21465
Sito Internet:
<http://www.anaconegliano.it>
Posta elettronica:
redazione.fiammeverdi@gmail.com

Stampa:

Grafiche San Vito s.r.l.s.
Vicolo Biban, 21 -
31030 Biban di Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com

L'uscita del prossimo numero di
Fiamme Verdi è prevista per il
mese di Luglio 2024

Termine ultimo per la consegna
degli articoli: 31 Maggio 2024



■ Gino Dorigo

UN NATALE DI BENE



Carissimi, anche quest'anno sta per giungere al suo termine. Credo che sia doveroso da parte mia e di tutto il Consiglio di Sezione rivolgere a tutti voi la mia gratitudine e stima per il sentiero che insieme abbiamo percorso. Un altro anno pieno di lavoro, di partecipazione e di condivisione, senza mai perdersi d'animo, con la forza che il nostro Cappello con la Penna ci trasmette, con la consapevolezza di avere messo in campo tutta la nostra dedizione, il nostro entusiasmo ed il nostro impegno.

Abbiamo raggiunto traguardi importanti, agendo sempre in modo molto semplice, umile, deciso e determinato.

Non dimentichiamoci innanzitutto del nostro centenario che celebreremo nel 2025 qui nella nostra città Alpina, è iniziato da qualche mese un percorso di preparazione svolto dal Comitato Organizzatore.

Il 2024 sarà quindi un anno rivolto all'attesa di questo evento che ci vedrà concentrati e impegnati, uniremo le forze e i nostri 30 gruppi collaboreranno con spirito di amicizia e solidarietà come noi Alpini

sappiamo fare, coesi e partecipativi renderemo questo anniversario ricco di storia e ricordi.

In occasione delle festività natalizie, inoltre, la nostra Sezione è impegnata, come negli ultimi anni, nel Villaggio di Natale della città di Conegliano. Anche quest'anno l'amministrazione comunale con il sindaco Fabio Chies ci ha dato l'opportunità di poterci mettere in gioco con questa bellissima iniziativa legata al volontariato. Sapere di partecipare con lo scopo di poter aiutare concretamente qualcuno ci rende ancora più orgogliosi e ci esorta a fare del nostro meglio. Grazie a tutti i collaboratori, che con generosità e buon cuore si sono adoperati ancora una volta per una nobile causa.

Le feste natalizie in arrivo, le luci colorate e l'atmosfera di questo periodo, ci saranno d'aiuto, per fermarci e dare ascolto alla voce del cuore che ci parla, che ci sprona ad andare avanti sul sentiero tracciato, anche se con tante difficoltà, per raggiungere obiettivi importanti, in modo che la nostra meravigliosa Sezione rimanga sulla cresta dell'onda.

Cari tutti, un Grazie che mi sento di condividere con voi, che ogni giorno, insegnate al sottoscritto qualcosa di nuovo ed importante durante i nostri incontri nelle varie cerimonie, dove sempre, siete i principali protagonisti.

A voi cari Alpini, Amici e famiglie, a voi che siete splendidi operatori del bene e della pace, auguro un Natale stracolmo di tutto il bene che meritate.

Un abbraccio veramente fraterno

■ di Gino Ceccherini



60° ANNIVERSARIO DELLA TRAGEDIA DEL VAJONT

Tra quanti parteciparono alle operazioni di soccorso, i militari dell'Esercito Italiano svolsero un ruolo di primaria importanza a sostegno della popolazione

La notte del 9 ottobre 1963 un'enorme massa di roccia, del volume di 260 milioni di metri cubi, si staccò dal versante settentrionale di monte Toc, al confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia e piombò rapidamente nel sottostante bacino idroelettrico artificiale che raccoglieva le acque del torrente Vajont.

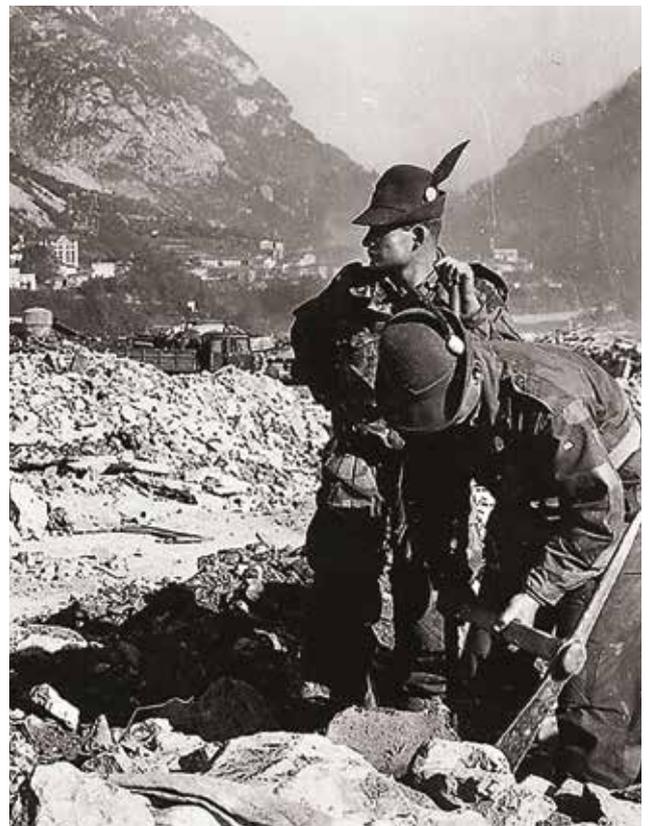
L'onda di acqua e melma che scese nella valle sottostante era alta oltre 100 metri e, correndo velocissima, preceduta da una violentissima onda d'urto, distrusse tutto ciò che si trovava davanti, radendo al suolo interi abitati e lasciandosi dietro una lunga scia di morti.

Per fronteggiare i danni, intervenne prontamente l'Esercito Italiano. In particolare, tra i primi soccorritori giunse la Brigata Alpina "Cadore", che partecipò all'opera di ricerca dei dispersi con una presenza media di 2014 unità di varie armi e specialità.

Fino al 17 novembre si alternarono, in totale, 3.488 militari. Giovani militari di leva, Ufficiali e Sottufficiali per 38 giorni scavarono tra il fango, anche a mani nude, per estrarre le vittime.

Alle attività di soccorso, oltre agli alpini del 7° Reggimento, parteciparono centinaia di paracadutisti, fanti, artiglieri, genieri, trasmettitori, cavalieri ed elicotteristi.

Un impegno per il quale le Bandiere del 7° Reggimento Alpini e del 6° Artiglieria da Montagna vennero decorate con la Medaglia d'Oro al Valor Civile.





IL PUNTO DI VISTA DEGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO GALILEI DOPO L'INCONTRO CON L'ALPINO-SOCCORRITORE LINO CHIES

In data 11 ottobre 2023 al teatro Dina Orsi di Conegliano l'I.S. Galilei ha organizzato un incontro-testimonia con il Sig. Lino Chies, uno dei primi alpini soccorritori giunti sul posto la notte stessa della tragedia del Vajont. A 60 anni dal disastro del Vajont (9 ottobre 1963) l'istituto ha voluto ripercorrere e rivivere quella storia attraverso una serie di tappe quali: la Maratona di Lettura (29/09/23) incentrata su testi di Autori come lo scrittore e giornalista bellunese Dino Buzzati e la maestra di Longarone Teresa D'Incà; le letture in filodiffusione a scuola

nei giorni precedenti all'anniversario del disastro; la visione in tutte le classi dell'Orazione Civile di Paolini (09/10/23); l'incontro-testimonia con il Sig Lino Chies (11/10/23). Ricordare significa tenere nel cuore, conservare, custodire, questa è l'unica possibilità per trasmettere ai più giovani quel tesoro prezioso che è la vita, la storia; la testimonianza viva di esperienze significative, per i singoli e per le comunità, è uno strumento privilegiato perché altri possano ricordare e tramandare l'insegnamento ricevuto: di forza, di solidarietà, di partecipazione attiva, in una parola: di senso civico.

Alla fine dell'evento con il Sig. Chies sono state poste alcune domande da parte di noi studenti e ciò che più mi ha colpito è stata la risposta alla domanda: "Se potesse tornare indietro e avesse la possibilità di scegliere, rifarebbe ugualmente il

soccorritore?" Lino non solo ha confermato, ma anche ribadito con forza che un'esperienza del genere per quanto traumatica, fa crescere la persona e fa diventare uomo. Questa affermazione è stata certamente la più formativa di tutte le risposte date quel giorno per un ragazzo che si affaccia alla maggiore età e sta diventando adulto. Ho apprezzato molto l'incontro perché l'unico modo che abbiamo per ricordare e per evitare che un tale avvenimento accada di nuovo è ascoltare i testimoni, coloro che hanno vissuto quella tragedia, soprattutto perché ascoltare un'esperienza del genere non capita tutti i giorni e per me studente dell'ITIS, una scuola che ha come obiettivo quello di costruire oggetti e strutture civile ed industriali, fa capire come tutto ciò che studio non sia semplicemente un capitolo di scuola.

Babuin Francesco,
4AM I.S. Galilei



Al termine dell'incontro con il Sig. Chies ho avuto la possibilità di vedere la tragedia del Vajont anche con gli occhi delle persone che hanno vissuto sulla propria pelle i momenti successivi al disastro. Molto spesso, quando sentiamo parlare del Vajont, ci viene da pensare solamente al numero di vittime e quasi mai ci chiediamo cosa sia successo dopo quella notte. Involontariamente, ci dimentichiamo dei sopravvissuti e dei soccorritori, che per il resto della loro vita hanno dovuto convivere con questi dolorosi ricordi. Il disastro del Vajont è stata una tragedia che ha segnato migliaia di vite innocenti e la storia di quella fatidica sera, il 9 Ottobre 1963, è per molte persone una ferita aperta che non si può rimarginare.

*Bressan Ettore,
4AM IS Galilei*

Raccontando la sua vicenda di alpino-soccorritore in quella tragica notte del 9 ottobre 1963 il Signor Chies ha affermato, tra emozione e fermezza, che ritornerebbe subito a Longarone per dare una mano, per aiutare, perché, a parer suo, bisogna sempre aiutare il prossimo. Questa risposta mi ha fatto riflettere sul fatto che, se io mi trovasi in una situazione del genere, come chi ha perso tutto, un aiuto, anche se piccolo, conterebbe molto e quindi, la scelta fatta dal Signor Chies non è solo una questione di buonsenso, ma anche è parte integrante di una mentalità che ti porta ad aiutare chi è in difficoltà anche se, si sa già, che si andrà incontro ad un'esperienza logorante che può segnare la vita.

*Casagrande Antonio,
4AM Galilei*

Il Progetto Vajont che ci è stato proposto a scuola è storia "recente" e tutto ciò che è successo va celebrato ed analizzato proprio come è accaduto in modo da mantenere vivo il ricordo, come una luce accesa all'interno del nostro cuore. Sono grato agli insegnanti e alla scuola per il tempo a noi dedicato con questa modalità di scuola alternativa che ci fa crescere come cittadini italiani.

*De Carlo Nicola,
4AM I.S. Galilei*



■ di Gino Ceccherini



Centinaia di Penne Nere a Conegliano

12° RADUNO DEGLI ARTIGLIERI DEL "CONEGLIANO"

Con lo sfondo del monumento ai Caduti nel cielo di Conegliano sventola una Bandiera di Pace.

Nell'ultimo fine settimana di ottobre, il gruppo di lavoro all'interno della Sezione ANA di Conegliano, presieduto da un instancabile Alessandro Cenedese, ha organizzato e portato a compimento il 12° raduno degli artiglieri alpini del "Gruppo Conegliano".

Sono stati due giorni di manifestazioni e cerimonie che hanno interessato tutta la città ed i suoi abitanti. Il preludio al raduno è stato l'evento che si è tenuto sabato 28 ottobre presso l'auditorium Toniolo, dove il Gen. Antonino Inturri, (già comandante del "Conegliano" e del 3° Regg. Art. da montagna), ha condotto un incontro-dibattito alla presenza di diverse classi degli istituti superiori "Da Collo" e "G. Galilei". Il tema della mattinata era imperniato sulle missioni di pace all'estero a cui hanno preso parte gli uomini delle Truppe Alpine, con particolare riferimento a quanto svolto proprio

dal gruppo di artiglieria da montagna "Conegliano" in supporto alla popolazione durante la missione ISAF in Afghanistan. Il risultato è stato incoraggiante per l'attenzione dimostrata dai ragazzi, perché è importante spiegare ai giovani d'oggi, che non hanno l'obbligo di fare la "naja", quanto sia cambiato il ruolo del soldato nei contesti internazionali, dove è sempre più importante cercare di dividere i contendenti avendo un occhio di riguardo nei confronti dei civili ma soprattutto delle donne e dei bambini.

Nel pomeriggio una delegazione di artiglieri si è recata presso il cimitero di Orsago per rendere il doveroso omaggio alla tomba dove giacciono le spoglie mortali della Medaglia d'Oro Giovanni Bortolotto, caduto in terra di Russia il 30 dicembre 1942, le cui gesta, oltre a quelle di tutti i "Leoni del Conegliano", sono raccontate da

Giulio Bedeschi nel libro "Centomila gavette di ghiaccio". La giornata si è conclusa con la rassegna corale a cui hanno partecipato il Coro Sezionale ANA di Conegliano "Giulio Bedeschi" e il coro Sezionale ANA di Udine del Gruppo di Codroipo.

Spesso ci viene chiesto se vale la pena di profondere tanta energia, impegno e tempo per organizzare un raduno del "Gruppo Conegliano". Beh, se i risultati sono quelli che abbiamo raggiunto in questi due giorni, ma soprattutto domenica mattina, la risposta non può essere che una, semplice e scontata: sì. Quando vedi sfilare, dietro il picchetto in armi, 17 Gonfaloni dei comuni dell'area del coneglianese con i relativi sindaci, il Vessillo sezionale di Conegliano, scortato dal nostro presidente e con onore ed emozione dal comandante del Gruppo Conegliano, Ten. Col. Pierluigi Signor e dal comandante del 3° Reggimento Artiglieria da

montagna, Col. Massimiliano Ferraresi, seguito da 8 vessilli sezionali, 49 fiamme di gruppo, una decina di ex comandanti e più di duecento radunisti, capisci subito che i nostri sforzi sono stati ampiamente ripagati. Ma, secondo il mio modesto avviso, l'apice è stato raggiunto durante la cerimonia dell'alzabandiera. L'emozione di issare e veder sventolare il Tricolore che ha accompagnato il Gruppo Conegliano in tre missioni di pace all'estero (Kabul ed Herat in Afghanistan ed in Kosovo), è stata coinvolgente; quella bandiera un po' sgualcita e ancora impolverata dal vento del deserto afgano che viene gelosamente custodita nel Museo degli Alpini, è lì, pronta per seguire e proteggere i nostri artiglieri ovunque saranno destinati a mantenere la pace.



LE ORIGINI DEL "GRUPPO CONEGLIANO"

Il Gruppo di Artiglieria da montagna "Conegliano" è una delle più antiche unità di artiglieria dell'Esercito italiano; fin dalla sua costituzione così come tuttora, inquadra tre batterie: la 13^a, la 14^a e la 15^a.

La storia di queste batterie è tuttavia ancora molto più antica. Le loro origini risalgono infatti ai primi esperimenti di artiglieria da montagna, verso la metà del 19° secolo, quando i reggimenti di artiglieria da piazza costituivano, in occasione delle campagne risorgimentali, delle speciali batterie someggiate, organizzate per la guerra in montagna.

Queste batterie, inizialmente nel numero di cinque e numerate da 1 a 5, furono stabilmente riunite, nel 1877, in una nuova unità di

formazione, la "Brigata di batterie da montagna", con sede a Torino.

Cinque anni dopo, nel 1882, per soddisfare le esigenze di difesa dei confini montani piemontese e veneto, le batterie da montagna furono portate da 5 a 8 e le brigate da 1 a 2, una con sede a Torino e l'altra, la prima (1) a Vicenza, con due batterie distaccate a Conegliano.

Non dobbiamo dimenticare che nelle nostre zone il confine con l'Impero austro-ungarico passava per il Pasubio, l'Altopiano di Asiago e le vette feltrine.

Da notare che le brigate continuano a dipendere dai reggimenti di fortezza, tant'è che l'uniforme degli artiglieri da montagna è la stessa di tutti i reparti di artiglieria, fatti salvi gli scarponi.

Nel 1887 l'artiglieria da montagna subisce un ulteriore sviluppo; viene

costituito, infatti, il Reggimento di artiglieria da montagna, su 3 brigate, ciascuna con 3 batterie: è questo l'ordinamento che verrà mantenuto fino ai nostri giorni. Il Reggimento cessa di essere inquadrato nell'artiglieria da fortezza e diventa autonomo: una delle tre brigate ha sede a Conegliano, con le batterie 1^a, 2^a e 3^a, le prime cioè delle cinque batterie costituite due anni prima.

Il 1895 è un anno cruciale per la storia delle batterie perché esse passano da 9 a 15 e le brigate da 3 a 5; la 1^a, 2^a e 3^a batteria assumono la denominazione di 13^a, 14^a e 15^a e, inquadrata nella V Brigata, hanno sede permanente a Conegliano.

Sette anni dopo, nel 1902, la V Brigata diventa a sua volta autonoma ed assume la denominazione di "BRIGATA DI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA DEL VENETO"



PREGHIERA DEL GRUPPO CONEGLIANO

PREGHIERA DEL CONEGLIANO DURANTE LA CAMPAGNA ITALO GRECA 1940-1941

«Devant al Conean o si sciampe o si mùr»

Signore Iddio che nelle Alpi da noi amate versasti
a profusione l'abbondanza dei tuoi doni, ascolta ed accogli
in questa ora di guerra, la nostra preghiera.

Benedici o Signore alle nostre mamme che la fede in Te
ci appressero e placano in essa l'ansia della lunga attesa.

Benedici alle nostre spose amatissime, ed ai nostri bimbi
benedici o Signore, che sono tutta la nostra gioia e che
ogni mattina e ogni sera le loro manine congiungono per dirti
« O Signore fa che mio papà ritorni; ma vittorioso»

Ai nostri campi benedici onde abbiano abbondanza di messi
e a tutte le nostre case benedici perché sia pace
in esse e sia letizia di volti.

A noi benedici o Signore; Soldati in armi per le fortune
e per la grandezza d'Italia
e a Chi ci guida ai destini sicuri.

E fa che nella luce folgorante del Tricolore vittorioso si
Si traduca sempre in realtà il motto del nostro
Conegliano.

per diventare poi, nel 1909, prima
"Brigata Conegliano" e poi,
finalmente, "Gruppo Conegliano";
l'anno dopo, con una solenne
cerimonia, tutte le unità di artiglieria
da montagna riceveranno il cappello
di feltro grigio con la penna: il
cappello alpino.

In conclusione, il "Conegliano"
nasce, come denominazione, nel
1909, ma le sue origini possono
essere fatte risalire alla Brigata
di Artiglieria del Veneto e prima
ancora, nel 1895, alla V brigata
autonoma.

Analogamente le sue batterie,
sicuramente le prime di artiglieria
da montagna, risalgono allo stesso
1895, ma - come emanazione della
1^a, 2^a e 3^a btr. - quantomeno al 1877.





Apertura e inaugurazione della mostra



INAUGURAZIONE NUOVA MOSTRA AL MUSEO DEGLI ALPINI

Aperta sabato 28 ottobre 2023 la mostra dedicata alle missioni clandestine di sabotaggio, organizzate con gli anglo-americani.

La 1^a mostra fu inaugurata il 29 ottobre 2006. Da allora il museo conduce il visitatore attraverso la coscienza e la conoscenza della storia, con mostre rinnovate annualmente.

“Non per celebrare la guerra e nemmeno chi l’ha voluta ma per ricordare e tener viva la memoria di chi la guerra la ha dovuta fare” recita il motto all’entrata.

La cerimonia si è tenuta subito dopo il posizionamento di un mazzo di fiori davanti alla targa che, in largo Giovanni Bortolotto (piazza San Martino) a Conegliano, ricorda la fondazione del Gruppo Conegliano, appartenente al 3^o Reggimento Artiglieria Alpina, nel 1909.

Erano presenti il comandante del Gruppo Conegliano e gli ex comandanti dello stesso Gruppo, che il 28 e il 29 ottobre si sono trovati per il 12^o raduno a Conegliano con

gli artiglieri in armi e in congedo.

La nuova mostra è stata illustrata dal direttore del Museo degli Alpini, Aldo Vidotto, ricordando che vengono presentati reperti provenienti da prestiti di privati, ringraziandoli per la loro collaborazione, come anche tutti i volontari che hanno prestato la loro opera per l’allestimento della mostra, creando angoli suggestivi che ricordano gli ambienti teatro delle attività della lotta di Liberazione nella pedemontana.

La mostra è intitolata **“Sabotaggio! Le missioni alleate operanti nella pedemontana”** e tratta del contributo dato dagli americani e dagli inglesi alla lotta di Liberazione contro gli invasori tedeschi e i loro alleati italiani della Repubblica sociale italiana.

Dopo l’8 settembre 1943, caduto il regime fascista, l’Italia si è trovata



improvvisamente divisa. I tedeschi occuparono il territorio italiano e, dopo aver fatto nascere la Repubblica sociale italiana, sotto il loro stretto controllo, scatenarono, supportati dai miliziani repubblicani, la rappresaglia contro gli italiani, considerati traditori.

Sorsero quindi le prime formazioni partigiane: molti giovani, sottrattisi alla leva proclamata dall'RSI e molti militari, che avevano combattuto nelle campagne d'Africa, di Grecia e di Russia, che rifiutarono di schierarsi con l'occupante tedesco e con i repubblicani di Salò.

Un alto esempio di questi militari è dato dal capitano Pietro Maset, comandante della divisione partigiana Osoppo, decorato di medaglia d'oro al

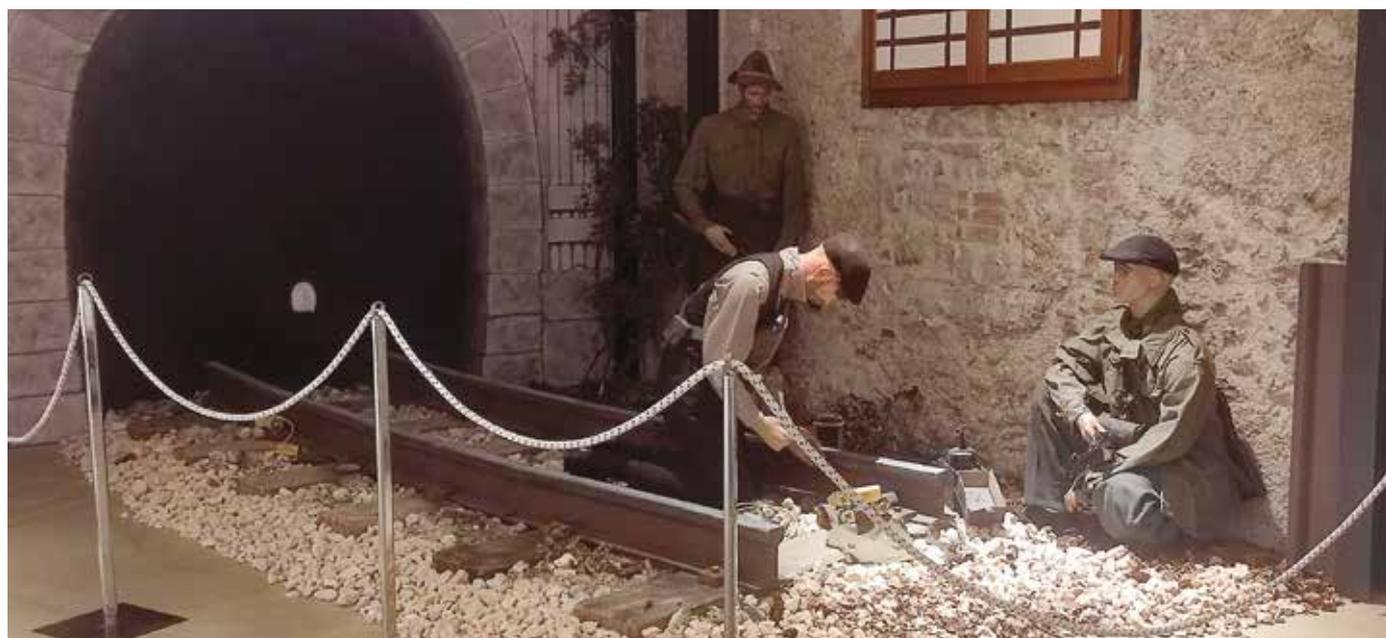
valor militare, caduto nell'aprile del 1945, colpito da un cecchino, mentre controllava, nella zona di Piancavallo, i movimenti delle truppe tedesche che avevano organizzato una retata dei partigiani e che erano stati respinti.

La resistenza, tuttavia, aveva bisogno di supporto in armi e viveri.

Già a partire dal settembre del 1943 diverse missioni clandestine, composte da personale italiano e anglo-americano, furono paracadutate o giunsero via terra o via mare nell'Italia occupata. Le missioni, illustrate nella mostra, sono riferite a quelle piccole unità militari alleate, paracadutate sulle montagne del Nord Italia, con lo scopo di coordinare le attività di sabotaggio, da cui il titolo della mostra, nelle retrovie nazi-fasciste, di fornire assistenza in

delicate missioni di intelligence, di bombardare e anche di salvare gli equipaggi degli aerei abbattuti.

La mostra illustra, attraverso immagini e cartelli esplicativi, questa importante attività. Nell'angolo, a destra entrando, si trova lo spazio dedicato alla medaglia d'oro, capitano Pietro Maset. In quello spazio si potranno anche leggere i nomi dei tanti alpini decorati al valor militare per il loro comportamento nella lotta di Liberazione.



Ricostruzione presente nella mostra

BED e BREAKFAST
Casa di Viola



Via 18 Giugno 49
31058 Susegana
T. 347 4334963
casadiviola@gmail.com



Via Amendola, 2
31030 Colfosco
di Susegana
T. 0438 781484

- ✿ CAFFETTERIA
- ✿ TABACCHERIA
- ✿ LOTTERIE
- ✿ BAR SERVIZI
- ✿ PUNTO LIS



LA BATTAGLIA DELLO SPIONAGGIO



Conferenza di Casablanca 1943

PREMESSA

Nell'ottobre scorso, è stata inaugurata presso il Museo degli Alpini di Conegliano, Istituzione della locale Sezione ANA, la mostra temporanea "Sabotaggio! Le missioni alleate operanti nella pedemontana". Un aspetto certamente poco conosciuto, come poco noti sono gli uomini senza il decisivo contributo dei quali, probabilmente, il Secondo Conflitto Mondiale si sarebbe protratto ben oltre la primavera del 1945. Essi combatterono una battaglia nell'ombra, oltre le linee nemiche, nel costante pericolo di essere individuati, scoperti, traditi. Questi giovani volontari combatterono la "Battaglia dello Spionaggio" agli ordini di un giovane Ufficiale americano, Peter Tompkins.

PROLOGO

Alla fine del 1942, gli Stati Uniti impegnano tutta la propria potenza industriale e strategica per attaccare la Germania e il Giappone. Mentre in Russia le armate sovietiche avanzano su tutto il fronte orientale in direzione della Germania, americani e inglesi pongono fine alla guerra d'Africa.

Ora è la volta dell'Italia. A Casablanca, nel gennaio 1943, si incontrano il Presidente americano Franklin D. Roosevelt e il Premier inglese Winston Churchill, con gli Alleati francesi e con tutti gli Stati Maggiori per pianificare la Campagna d'Italia.

Al tavolo del comando è anche il Generale William J. Donovan, Capo dello spionaggio americano, l'OSS (Office of Strategic Service), il quale decide di inviare in Italia un suo giovane Ufficiale per coordinare

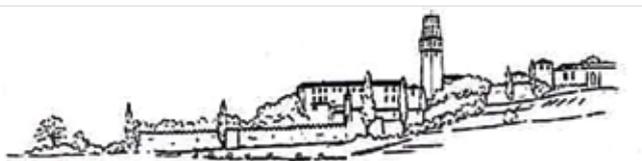
l'azione degli Alleati con i gruppi della Resistenza delle varie regioni d'Italia.

IL "COMANDANTE" TOMPKINS

Peter Tompkins arriva in Italia, a Salerno, a bordo di una motosilurante inglese in concomitanza con l'Operazione "Avalanche" in cerca di antifascisti che vogliono cooperare con le forze alleate contro i nazifascisti.

Nato ad Athens (Georgia), trascorre l'infanzia e l'adolescenza in Italia con i genitori, una coppia di artisti - lei pittrice, lui scultore - che frequentano l'alta borghesia e alcune famiglie tra le più facoltose e conosciute della nobiltà romana. Parla perfettamente l'italiano, conoscerà gente, la più disparata e diventato giovanissimo, corrispondente del New York Herald Tribune, molti intellettuali e

 **PRINCYPE**
BAR - RISTORANTE - COCKTAIL



Piazza Martiri della Libertà, 1/D Susegana TV www.principedisusegana.it +39 0438 18 10 696

giornalisti.

È a Salerno che Peter Tompkins incontra una delle figure più importanti di questa vicenda, Raimondo “Mondo” Careri, genero del filosofo Benedetto Croce, che Ugo La Malfa e il Comitato di Liberazione Nazionale a Roma hanno inviato a Sud, giù attraverso le linee, per organizzare il sostegno e il supporto alla Resistenza in Italia.

I due, Tompkins e “Mondo”, concepiscono l'ORI – l'Organizzazione Resistenza Italiana.

La Missione: coordinare le attività delle formazioni partigiane del Nord Italia, in collaborazione con gli Alleati, attraverso la creazione di una rete informativa e spionistica.

Tra le sue fila spicca il nome di Enzo Boeri, il primo a essere reclutato e uomo dell'OSS a Milano.

I tre reclutano una trentina di agenti da inviare in Nord Italia.

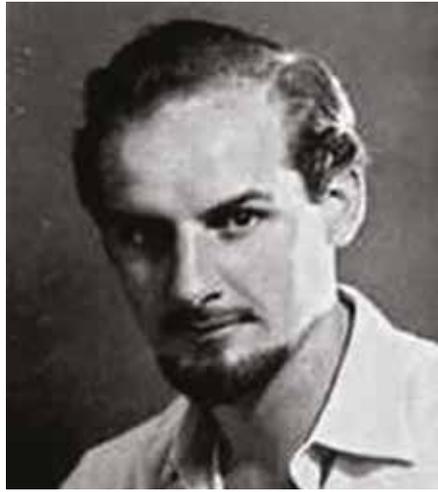
Requisiti richiesti: essere volontario e antifascista, possedere salda determinazione a combattere i nazifascisti, desiderio di contribuire a dar vita a una Italia democratica non monarchico-fascista.

Ad essi vengono attribuite due false identità, da cambiare di continuo, una per la fase addestrativa l'altra per le attività operative oltre le linee nemiche. Questo per tenere il più possibile segreta la loro vera identità, anche agli Alleati.

Nascono così i “Mondo's Men”, gli uomini di “Mondo”, reclutati, addestrati e inviati nei territori occupati.

L'ORI è ora una realtà, ma per evitare che i suoi componenti possano essere tacciati o accusati di diserzione dal Governo Badoglio vengono informati sia Benedetto Croce che il Conte Carlo Sforza, ottenendone incondizionata approvazione.

Ora era necessario procedere al



Peter Tompkins

loro addestramento.

Tompkins sceglie come area addestrativa un gruppo di ville a Pozzuoli. La zona prescelta, che assume il nome di Villa Raja, viene recintata, messa in sicurezza e trasformata in una scuola per sabotaggio, operazioni paramilitari, trasmissioni radio e decrittazione di messaggi cifrati.

Responsabili dell'addestramento sono due veterani dell'OSS, i Tenenti Vincent Lakovski, di origine polacca, e Irving Goff.

L'addestramento a Villa Raja è particolarmente duro e intenso: dalle 6 del mattino a notte inoltrata quando le reclute vengono sottoposte a marce forzate per imparare a orientarsi nell'oscurità. In breve tempo, devono riuscire a maneggiare e a utilizzare tutte le armi in dotazione comprese quelle impiegate dal nemico; avere dimestichezza con micce, detonatori, mine ed esplosivi; saper guidare ogni tipo di veicolo alleato o nemico; conoscere le tecniche di autodifesa e come uccidere il nemico anche da disarmato; resistere agli interrogatori e sapere come interrogare; riconoscere

mezzi, materiali, unità e gradi dell'avversario; sapersi lanciare col paracadute oltre le linee nemiche.

Inoltre, particolare attenzione viene rivolta alla conoscenza e all'impiego dei mezzi radio nonché di cifratori e decifratori in uso all'OSS. Questi giovani antifascisti sono quindi destinati a essere infiltrati al di là delle linee nemiche o paracadutati per inoltrare informazioni, organizzare gruppi di partigiani o mettersi in contatto con gruppi già organizzati per pianificare l'invio di materiali e, soprattutto, di assicurare la continua fornitura di materiale d'armamento.

A ROMA

All'inizio di ottobre del 1943, il Führer aveva ordinato al Feldmaresciallo Albert Kesselring di attuare una strenua resistenza il più a sud possibile ed è in questo periodo che le truppe tedesche si trovano ancora nella Winterstellung di Cassino. La Quinta Armata trova così davanti a sé un muro impenetrabile che gli sbarrava la strada. Sono questi i presupposti che inducono Churchill a ideare l'Operazione “Shingle” ovvero lo sbarco di una forza anfibia



Logo OSS



TESSER G.&C. snc

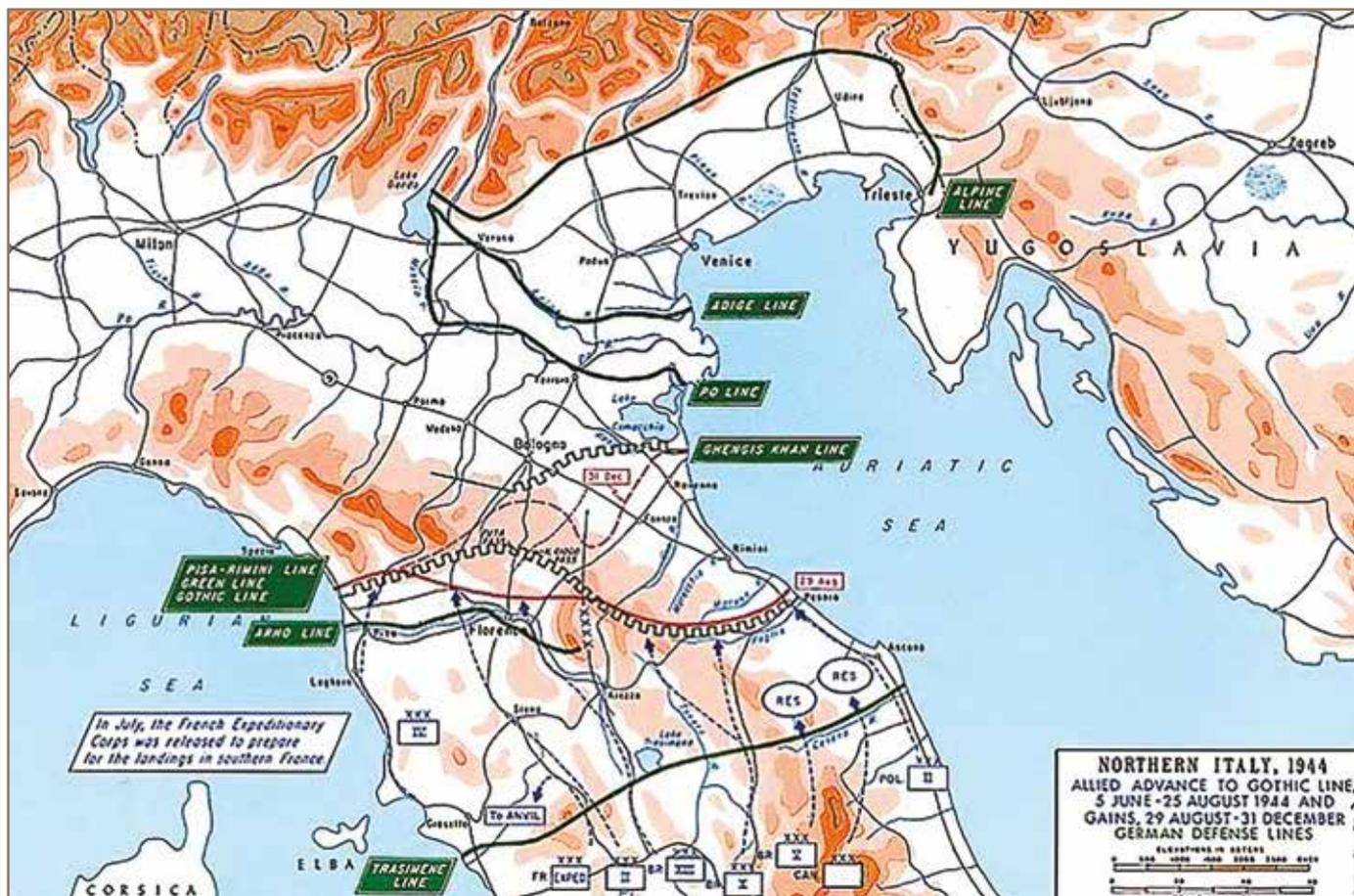
Impresa Edile con Movimenti Terra

via A. Vital, 134 CONEGLIANO (TV)

tessergiuspeccsnc@tin.it

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

LAVORI STRADALI
FOGNATURE E ACQUEDOTTI



La Linea Gotica

alleata dietro le linee tedesche presso Anzio e Nettuno che avrebbe dovuto, una volta conquistati i Colli Albani, tagliare le comunicazioni tra Cassino e Kesselring, costringendo quest'ultimo a ritirare le forze dalla Linea Invernale.

Il Generale Donovan, Capo dell'OSS, vuole a Roma un Ufficiale americano, con radio clandestina, per coordinare l'insurrezione della Città Eterna in modo da prendere i tedeschi tra due fuochi.

Tompkins sbarca a sud dell'Argentario e raggiunge la Capitale per mettersi in contatto col CLN e la giunta militare, in particolare, con Giuliano Vassalli, Riccardo Bauer e Giorgio Amendola.

Il 21 gennaio 1944, mentre a Cassino infuria la battaglia, gli Alleati si preparano allo sbarco sulle spiagge di Anzio. I Tedeschi hanno inviato a Cassino tutte le loro riserve e non vigilano le coste del Lazio. Inglese e americani prendono terra indisturbati sulle coste, ai due lati della città. Gli ordini sono di avanzare al più presto nell'interno e di raggiungere Roma di slancio. Ma gli americani, al comando del Generale John P. Lucas, si attardano ad accumulare la maggior quantità possibile di uomini e materiali sulla spiaggia.

Le speranze dei partigiani romani che si apprestano a insorgere contro i tedeschi vanno così deluse.

Perduto ormai il vantaggio iniziale, gli Anglo-Americani devono affrontare i tedeschi che, nel frattempo, sono accorsi in gran numero e si sono attestati su posizioni favorevoli sui Colli Albani e a Cisterna. L'esitazione di un giorno basta a compromettere il vantaggio acquisito dagli Alleati che ormai "avevano perso un'occasione unica per conquistare Roma e sfondare il fronte del Garigliano". In ventiquattro ore, affluiscono su Roma la 29a Panzer Granadier del Generale Walter Fries e altre unità tedesche.

Un errore di intelligence (Alexander attendeva un messaggio da ULTRA - che non arrivò -



ITALIAN DOOR STORY



Liberazione di Roma

per confermare la presenza di due Divisioni corazzate tedesche omettendo di chiedere informazioni agli agenti OSS sul posto) aveva determinato in pratica il fallimento dell'offensiva.

Le fonti di informazione sparse nell'area confermano comunque il massiccio afflusso di truppe tedesche e il rafforzarsi dei controlli e del contrasto alle attività della Resistenza. Tompkins è oltremodo attivo e organizza la rete informativa in modo da tenere sotto controllo tutte e dodici le principali vie di accesso alla Capitale così da disporre di rapporti dettagliati sui dati relativi alle truppe tedesche in afflusso – tutte le informazioni, il più particolareggiate possibile, dovevano essere cronologicamente messe per iscritto – con un servizio di osservazione attivo H24 a un ritmo di cinque trasmissioni al giorno verso la testa di ponte di Anzio.

La città era stata suddivisa in settori ciascuno con il suo quartier generale segreto. Per la maggior parte, gli osservatori erano lavoratori con famiglia ai quali era riconosciuta, dall'OSS, una "indennità" di un dollaro americano al giorno. Si assiste a un susseguirsi continuo di messaggi e bollettini che informano il Comando Alleato sulla consistenza delle unità, sulle operazioni pianificate dai tedeschi e sul piano di attacco alla testa di ponte di Nettuno.

Il 16 febbraio i tedeschi attaccano (Operazione "Fischfang"), producendo il massimo sforzo nella notte tra il 17 e il 18 febbraio. Tompkins e i suoi continuano a

fornire agli Alleati, e in particolare all'Aeronautica, la posizione di una serie di obiettivi sensibili quali punti di rifornimento di munizioni e di carburante, che, battuti e resi inutilizzabili, rendono i rifornimenti oltremodo difficoltosi, facendo sì che la pressione tedesca cessi di colpo. La rete degli agenti dell'OSS, consentendo con le sue informazioni segrete di prevedere tempi e luoghi degli attacchi nemici, ha di fatto salvato la testa di ponte.

UN GIORNO DA RE DI ROMA

L'epilogo per le truppe tedesche è quello di lasciare Roma, intatta, nelle mani degli Alleati. Il 4 giugno, unità della XIV Armata di Kesselring transitano per via del Corso in direzione nord. Nessuno però assume il comando della città per assicurare l'ordine e salvaguardarne le infrastrutture. Tompkins prende l'iniziativa e gioca d'azzardo: su carta intestata dell'OSS, scrive, a nome del Generale Alexander, l'ordine per il Generale Presti, Capo della Polizia, e il Generale Chirieleison, Comandante italiano della Città Aperta, di mobilitare e schierare 10.000 uomini per proteggere i servizi essenziali della città (acqua, luce, gas, radio, telefono), presidiare i ponti, mantenere l'ordine pubblico, impedire sabotaggi e incarcerare disertori tedeschi e fascisti. L'azzardo riesce: i due Generali obbediscono all'ordine di Alexander... alias Peter Tompkins!



Gen. Harold R. Alexander

Roma viene consegnata intatta agli Alleati. Il giorno stesso, il Generale Mark Clark entra con la sua jeep fra due ali di folla. Liquidato Badoglio, un nuovo Governo con a capo Ivanoe Bonomi si insedia nella Capitale.

L'era di Vittorio Emanuele III tramonta definitivamente e la luogotenenza del Regno passa al Principe Umberto.

SU AL NORD

Liberata Roma, l'ORI ritiene Milano il centro nevralgico di ogni possibile resistenza ai nazifascisti.

"Mondo" aveva scelto Enzo Boeri per creare una struttura intelligence nel capoluogo lombardo attraverso la quale assicurare una saldatura tra i partigiani del Nord Italia e gli Alleati. Grazie al costante supporto e ai rifornimenti di questi ultimi, le forze



Liberazione di Genova

della Resistenza riescono a mettere sotto pressione le unità tedesche, attaccandone continuamente le linee di comunicazione e distogliendo dalla linea del fronte, la Linea Gotica, ben sette Divisioni tedesche. Kesselring aveva ricevuto da Hitler l'ordine di difendersi a oltranza mentre il Generale Clark, divenuto nel frattempo Comandante del 15° Gruppo di Armate, la 5ª e l'8ª, doveva assolutamente attaccare, ma, per contro, non aveva un quadro informativo chiaro sulla situazione in atto.

L'ORI invia quindi i propri agenti dotati di radio ricetrasmittenti clandestine dietro le linee nemiche sia per fornire al Comando Alleato ogni informazione utile sul nemico sia per individuare aree o località

idonee per paracadutare armi e aiuti per i partigiani.

Ma al sopraggiungere della stagione invernale, arriva quella che paradossalmente potremmo chiamare una “doccia fredda”: l’emanazione da parte del Generale Alexander di un proclama con il quale si ordina a tutte le forze della Resistenza di ritirarsi presso le proprie zone di provenienza. Fino a quel momento, la priorità era stata quella di favorire gli Alleati nel superamento della Linea Gotica.

L’ordine di Alexander era suonato come una condanna a morte. In tal modo, con lo spostamento delle Divisioni angloamericane dall’Italia alla Francia e all’Europa occidentale, le unità partigiane sarebbero state costrette a scendere a valle e a esporsi, pertanto, ai rastrellamenti e alle rappresaglie dei nazifascisti.



Liberazione di Milano

In seguito a questo proclama e ai successivi sviluppi bellici, i nazi-fascisti compresero che il nemico non avrebbe tentato, per il momento, di oltrepassare la “Linea Gotica” ed intensificarono pertanto le rappresaglie e i rastrellamenti contro i partigiani e le popolazioni del Nord

Italia. In Emilia, ad esempio, l’intero CLN di Ferrara venne arrestato dai fascisti e consegnato alle SS tedesche; molti furono i partigiani giustiziati.

Sul fronte adriatico, l’avanzata alleata avviene in coordinamento con i partigiani dietro le linee tedesche, come accade per la liberazione di Ravenna. A Comacchio, il Comandante Arrigo Boldrini, “Bülow”, attraversò le linee nemiche in barca e si mise d’accordo con l’8ª Armata di non bombardare Ravenna col suo tesoro artistico unico. I tedeschi, attaccati da nord dai partigiani e da sud dagli Alleati, si ritirarono, salvando la città e il suo inestimabile patrimonio artistico. Come ricorda lo stesso Boldrini, la collaborazione con gli Alleati fu incredibile, tant’è che alle forze della Resistenza fu data la possibilità di organizzarsi e continuare la



Paola Del Din da giovane



MOVM Paola Del Din con il Pres. del Consiglio On. Meloni

Lettera inviata al direttore del Museo Aldo Vidotto dalla prof. Paola Del Din, Medaglia d’Oro al Valor Militare, in occasione dell’inaugurazione della nuova mostra e del 12° raduno del Gruppo Conegliano

Spiacente di non poter essere fisicamente presente a causa di un precedente e concomitante impegno sempre riguardante l’importante memoria storica; ma l’unità di intenti patriottici e sociali che ci lega la ritrovo in queste parole tratte dal vostro sito Internet; e per questo desidero almeno farvi avere un mio cordiale saluto ed augurio:

L’azione alpina non va infatti ritenuta vincolata a sole vicende belliche che, voglia Iddio e gli uomini, mai vorremmo ripetute; va interpretata soprattutto come atto civile, nel senso che ogni Alpino deve impegnarsi in una costante opera di miglioramento personale e sociale in ogni campo: in quello del lavoro, in quello della vita civica, in tutte le attività oneste.

Come ci ricorda anche la figura della Medaglia d’Oro al Valor Militare Tenente Pietro Maset, gli stessi intenti muovevano noi dopo la tragedia dell’armistizio dell’8 settembre 1943. Siamo riusciti nel nostro intento oppure no? Non possiamo esserne certi, però non abbiamo nessuna intenzione di interrompere la nostra azione né di arrenderci alla situazione contingente. Tale fu l’operato del 3° Artiglieria da Montagna in ogni situazione nella quale fu impiegato.

Viva il 3° Artiglieria da Montagna, viva tutti noi centenari!

*Paola Del Din
28 ottobre 2023, Conegliano*

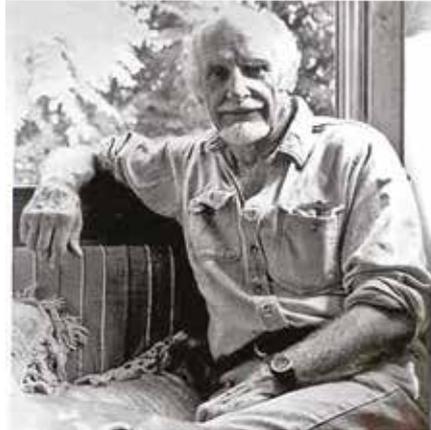


guerra sul fronte del Reno e fino alla liberazione della zona veneta.

Come già accennato, tra le attività degne di nota, le più importanti riguardano la cifratura e la decrittazione dei messaggi nonché la segnalazione dei punti di rifornimento per gli aviolanci. Nella zona di Genova, ad esempio, erano state ricevute, con i lanci, oltre 300 tonnellate di armi di ottima qualità, compresi bazooka e cannoni anticarro. È anche grazie al prezioso lavoro degli agenti di "Mondo" se le due Divisioni tedesche (8000 uomini) di stanza a Genova che avrebbero potuto ripiegare su Torino si arrendono ai partigiani genovesi.

Si arriva così alla liberazione del capoluogo piemontese che consente di immobilizzare le Divisioni tedesche lì dislocate, rendendo possibile il dare il via all'insurrezione di Milano, grazie anche all'azione del Comandante "Cino", Vincenzo Moscatelli, che blocca il passo del Brennero all'eventuale afflusso di truppe tedesche.

A Milano, Tullio Luzzi, uno dei primi collaboratori di Tompkins a Napoli che ha organizzato con Enzo Boeri una rete di radio clandestine – più di una in città, operanti in situazioni spesso pericolose dato che i tedeschi disponevano di radio goniometri e quindi in grado di localizzarle – invia un flusso continuo di informazioni al Comitato di Liberazione Nazionale Nord Italia ed è in contatto costante con le forze alleate del 15° Gruppo d'Armata così da coordinare le operazioni partigiane con l'avanzata



Peter Tompkins

degli Alleati. Per i tedeschi è la fine, la resa è totale.

È il 25 aprile 1945. Gli Americani fanno il loro ingresso a Milano e trovano la città in mano ai partigiani. La guerra, ufficialmente, è finita.

EPILOGO

L'apporto dell'OSS alla guerra di Liberazione in Italia è stato di straordinaria importanza e il comportamento delle missioni il più delle volte eroico, sino all'estremo sacrificio, principalmente per merito dei capi missione, americani e italiani.

Dopo la liberazione dell'Italia, l'ormai Maggiore Tompkins sarà impegnato nelle attività dei Servizi Segreti americani nella Berlino caduta. Sembra il preludio di un promettente futuro. Ma già al suo ingresso nell'OSS, Tompkins aveva peraltro subito rilevato, e criticato, gravi deficienze nello staff organizzativo, soprattutto per quanto riguardava la scelta degli

agenti. Questo atteggiamento sarà oggetto di ritorsioni, nel dopoguerra e per molto tempo, non solo da parte dei quadri dell'OSS, ma anche da parte degli alti ambienti militari degli Stati Uniti, negandogli gradi, riconoscimenti e decorazioni.

Così, l'agente segreto americano che una fredda notte di gennaio era sbarcato sulle spiagge dietro le linee nemiche per "liberare l'Italia" a fianco dei partigiani invisibili ai monarchici e a Churchill, svestirà i panni della spia e indosserà di nuovo quelli del giornalista e scrittore, firmando articoli sul New Yorker, su Life ed Esquire e pubblicando una ventina di libri, prima di spegnersi all'età di 87 anni, sempre in gennaio, in una tranquilla città della Virginia occidentale. Strano a dirsi, ma il suo libro più famoso non riguarda affatto lo spionaggio, il nazismo e le ratline (vie di fuga per i gerarchi nazisti), ma la "Vita segreta delle piante".

Fonti:

- a. Peter Tompkins "L'altra Resistenza", Milano, Ed. il Saggiatore, 2009
- b. https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2007/2/28-32_RENDINA.pdf
- c. <https://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/storie-di-spie/peter-tompkins-giornalista-e-spia.html>
- d. https://www.fattiperlastoria.it/proclama-alexander/#Il_proclama_Alexander
- e. <https://archivio.quirinale.it/aspr/gianni-bisiach/AV-002-000087/la-battaglia-dello-spionaggio-prima-parte>
- f. <https://archivio.quirinale.it/aspr/gianni-bisiach/AV-002-000088/la-battaglia-dello-spionaggio-seconda-parte>
- g. <https://la-linea-gotica.com/audio/intervista-a-ennio-tassinari-promemoria/>
- h. <https://www.ilgiornale.it/news/storia/spia-americana-roma-2162306.html>
- i. https://www.giadresco.it/2004/recensioni/preziosi_avvenimenti2.pdf



IFMS Grenoble ottobre 2023

IFMS: LA COMUNE IDENTITÀ TRA TRUPPE DI MONTAGNA

Quarant'anni dopo la fine della seconda Guerra Mondiale, a margine di una delle tante commemorazioni che si tenevano nei vari paesi tra rappresentanti di Associazioni d'Arma, nacque l'idea di creare una sorta di federazione indipendente da partiti politici fra soldati di montagna in servizio e in congedo.

Alla base di questa iniziativa c'era un'unione di intenti atta a preservare la memoria e l'onore dei soldati periti in montagna, mantenere uno spirito di solidarietà fra chi ha servito nelle truppe da montagna e stabilire un esempio per le future generazioni.

E così il 24 maggio 1985 i rappresentanti di cinque paesi, il

francese Jean Minster, l'austriaco Karl Preuner, l'americano M.N. MacKenzie, l'italiano Leonardo Caprioli e il tedesco Werner Daumiller, si incontrarono a Mittenwald, una piccola e graziosa cittadina tedesca ai confini con l'Austria dove si erge un maestoso monumento ai caduti e firmarono l'accordo. Nasceva la Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna, IFMS (International Federation of Mountain Soldiers).

Paesi un tempo nemici, che nel corso del secolo scorso si sono confrontati in sanguinose guerre, sono diventati amici grazie al comune amore per la terra che li ha generati.

Sono trascorsi trentotto anni

e in questo periodo altre nazioni hanno abbracciato questa iniziativa: Bulgaria, Montenegro, Polonia, Slovenia, Spagna e Svizzera, portando a undici i membri della federazione.

Sì, anche la Svizzera che da cinquecento anni non combatte una guerra fuori dai propri confini, ma che crede fermamente in questa federazione e nei suoi valori, tanto che si è resa disponibile a dare nel tempo due Segretari Generali.

L'IFMS è regolata da uno Statuto che stabilisce di porre al vertice i Presidenti delle varie Associazioni Nazionali iscritte. I Presidenti o loro delegati eleggono il Segretario Generale che ha funzioni di coordinatore delle attività della





federazione stessa.

Una volta all'anno, a turno, le nazioni si offrono di ospitare un Congresso. Questa è l'occasione di conoscere il paese ospite, di fare una sintesi delle iniziative attuate nel corso dell'anno e fonte di idee per il futuro federativo.

L'ANA, essendo l'associazione più numerosa e organizzata, da sempre fa da traino per le altre associazioni, e la sede nazionale si è resa disponibile a mantenere la memoria storica degli eventi che si sono succeduti nel corso degli anni.

Pur essendo tutti i soci ANA membri di diritto della Federazione, è stata creata a livello nazionale la Commissione IFMS e la Sezione di Bergamo e in particolare il Gruppo di Azzano San Paolo (BG) ha assunto l'impegno sin dal 1986, un anno dopo la fondazione dell'IFMS di mantenere viva la storia, dedicando un premio annuale a chi ha voluto onorare nello spirito e nelle azioni gli ideali alpini, recuperando zone storiche, oppure

illustrando in altro modo i valori e le gesta delle Truppe da Montagna. Negli ultimi anni sono anche state create nuove Commissioni IFMS presso varie Sezioni come ad esempio Torino, Luino, Valle Camonica e Udine.

Ho avuto il privilegio e l'onore di essere stato per sette anni Il Segretario Generale di questa Federazione, prima di passare il testimone all'attuale SG lo svizzero Jacques Diserens e di capire personalmente le diversità e i tratti in comune dei soldati di montagna delle varie nazioni. L'ambiente montano è sovente difficile, sovente non perdona errori, e pur con la differenza di lingua e tradizioni il comune scenario alpino rende tutti partecipi di una comune identità.

Un'ultima considerazione, che non vuol essere polemica ma fonte di riflessione collettiva. Ho esposto l'argomento a suo tempo in varie occasioni quando ricoprivo la carica

di Consigliere Nazionale; l'ANA considera l'IFMS una costola a parte, spesso ai più poco conosciuta, mentre le Sezioni alpine all'estero in Europa e in altri continenti sono oggetto di incontri da parte dei vertici che le mantengono in vita con contributi e visite costanti. A mio avviso sarebbe costruttivo unificare e condurre insieme gli alpini all'estero e l'IFMS perché nei propositi statuari dovremmo essere la stessa famiglia. Spesso mi sono trovato in situazione dove c'era un incontro IFMS e poco tempo dopo nella stessa nazione si celebrava una ricorrenza con alpini o discendenti di alpini residenti nella stessa nazione.

La condivisione dei valori deve essere un faro unico cui tutti gli uomini di montagna dovrebbero fare riferimento; in particolare per l'ANA che è un membro importante, oserei dire essenziale per l'esistenza stessa della Federazione.



I fondatori di IFMS: Jean Minster, Karl Preuner, M.N.MacKenzie, Dr. Leonardo Caprioli, Werner Daumiller - Mittenwald (AT) , 24 maggio 1985



SINTHESI ENGINEERING S.r.l.
Società di Ingegneria

Via Bellucci, 35 - 31010 Farra di Soligo (TV)
Tel. +39 043882216 r.a. web: www.synthesi.net



Passaggio Stendardo Piemonte Cavalleria Villa Opicina (TS)

NEL MESE DI SETTEMBRE ALLA "JULIA" LA LUNGA SERIE DI CAMBI DI COMANDANTE

Il Gen. B. Franco Del Favero dal 14 luglio è il 46° Comandante della Brigata

Chi ha un po' di dimestichezza con la vita militare, sa benissimo che i Comandanti rimangono al reparto per un periodo, mediamente due anni, ma poi salutano, lasciano il comando e proseguono la propria carriera militare.

Alla "Julia" dopo la cerimonia di cambio del Generale Comandante della Brigata avvenuta il 14 luglio scorso a Venzone, il 46° Comandante, il Generale di Brigata Franco Del Favero, accompagnato dal Sottufficiale di Corpo il 1° Luogotenente Igor Pizzolato, nel mese di settembre, ogni settimana ha presieduto ad un Cambio di Comandante in quasi tutti i Reggimenti dipendenti, con il personale sull'attenti e alla presenza delle Bandiere di Guerra. Tutte le fasi delle cerimonie di cambio Comandante sono state scandite dagli inni e dalle marce d'ordinanza eseguiti dalla Fanfara della Brigata Alpina "Julia", diretta dal Sergente Maggiore Flavio Mercorillo.

Venerdì 1° settembre alla caserma "Lesà" di Remanzacco (UD) si è insediato il Colonnello Massimiliano Ferraresi al Comando del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre sostituendo il Col. Francesco Suma. Nell'occasione, anche il Gruppo "Conegliano", ha visto avvicinarsi i Tenenti Colonnelli Davide Pascoli (cedente) e Pierluigi Signor (subentrante).

Una settimana dopo, il giorno 8 nella Caserma "Manlio Feruglio" di Venzone l'8° Alpini ha reso gli onori al Colonnello David Colussi, il quale, dopo più di due anni, ha ceduto il Comando di uno dei



Reggimenti Alpini più prestigiosi, al parigrado Lorenzo Rivi.

Dal 15 settembre la serie delle cerimonie di cambio comandante è proseguita in un altro scenario. Infatti la "Julia" erede delle tradizioni della Brigata Alpina "Cadore", alla Caserma "Salsa - D'Angelo" di Belluno, ha salutato la partenza del Colonnello Andrea Carli ed ha celebrato l'arrivo del parigrado Francesco Schifeo, alla guida delle penne nere del 7° Alpini.

La settimana dopo, si sono svolte due cerimonie nella zona dell'Alto Adige, in provincia di Bolzano, in cui erano stanziati i reparti della Brigata Alpina "Tridentina" e della

Brigata "Orobica": giovedì 21 a Vipiteno nella Caserma "Menini - De Caroli" sede del 5° Alpini il Col. Massimiliano Cigolini ha passato il testimone al Col. Giulio Monti. Venerdì 22, invece, a Merano, anche gli Autieri hanno reso gli onori al nuovo Comandante del Reggimento Logistico "Julia", il Colonnello Juri Franco Di Profio e salutato il cedente, Alberto Baessato, nel piazzale principale della "Battisti".

A chiusura della lunga serie di avvicendamenti al comando dei Reggimenti dipendenti della "Julia", ritornati in Friuli Venezia Giulia, il giorno 29 settembre i Cavalieri del Reggimento Piemonte Cavalleria 2° alla caserma "Brunner" di Villa Opicina (TS), hanno presenziato

alla cerimonia di passaggio delle consegne tra il Col. Ivano Marotta ed il 98° Comandante di Reggimento il Col. Sandro Ricci.

Il prossimo anno cambieranno anche i Comandanti del 2° Reggimento Genio Guastatori di Trento, Colonnello Michele Quarto ed il Comandante del 14° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini di Udine, Tenente Colonnello Sabrina Cervesatto, prima donna al comando di un reparto della "Julia".

Grazie e buon lavoro a tutti.



Cambio del Comando tra Col. Colussi e Col. Rivi



Vipiteno quinto Alpini



Remanzacco terzo Artiglieria



Bohème l'arte dei fiori... dal 1986

fiori in tutto il mondo

PARÈ DI CONEGLIANO (TV)

Via Ortigara, 47/49 - Tel/Fax 0438 63068



■ Comando Brigata Alpina Julia - Sez. Pubblica Informazione



Foto Esercito - Ufficio Stampa "Julia" - Grad. Aiut.ti Alessandro Meloni e Simone Mirino

ESERCITAZIONE “VAL NATISONE” IN ALTA MONTAGNA

La “Julia” si addestra sulle Dolomiti Carniche

Udine, - Dal 6 al 10 novembre 2023, alla presenza di numerose autorità civili, locali e regionali, dei Sindaci dei Comuni che insistono sull'Area Addestrativa del Monte Bivera e dei rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche d'Arma, la Brigata Alpina JULIA ha condotto una esercitazione impegnativa in alta montagna, nelle Dolomiti Carniche.

Questa tipologia di addestramento ha messo alla prova l'abilità e la determinazione degli alpini dell'8° Reggimento di Venzone nell'affrontare situazioni di combattimento in ambiente montano avvalendosi dell'impiego dei tiratori scelti e dei mortai da 120 millimetri.

L'esercitazione prevede il supporto di unità specialistiche del 3° reggimento artiglieria terrestre (da montagna) e del 5° reggimento artiglieria terrestre (Lanciarazzi) Superga, oltre che dai Team di tiratori scelti appartenenti alla 173ª Brigata della US Army e al 56° Reggimento RQS della US Air Force, all'8° e 5° Reggimento alpini e al 13° Reggi-

mento Carabinieri di Gorizia.

L'obiettivo è quello di validare la 69ª Compagnia dell'8° Reggimento alpini, che sarà l'unità di punta della Very High Readiness Joint Task Force (VJTF) e, al contempo, testare le capacità delle truppe in un ambiente ad alta quota.

La VJTF è un'unità NATO capace di essere schierata in qualsiasi parte del mondo entro 2-3 giorni dall'attivazione e, a partire dal 2025.

I reparti coinvolti nell'esercitazione sono stati chiamati a dimostrare le loro capacità di tiro e di coordinamento in condizioni estreme, la precisione e l'efficacia di tali unità sono di fondamentale importanza in situazioni operative reali, e questa esercitazione ha consentito loro di affinare le proprie abilità.

Un altro aspetto significativo della “Val Natisone” è la collaborazione con unità di altre nazioni amiche. Questo rafforza i legami tra i vari eserciti e consente di apprendere da esperienze e tattiche diverse.





■ di Simone Algeo

CERIMONIA DI AVVICENDAMENTO AL COMANDO DEL CE.SI.VA.

Il Gen. di Divisione Alberto Vezzoli
subentra al Gen. di Divisione Fabio Polli

Si è svolta, a metà ottobre, presso la Caserma "Giorgi" di Civitavecchia, alla presenza del Vice Comandante delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER), Generale di Divisione Fernando Paglialunga, la cerimonia di avvicendamento al comando del Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito (Ce. Si.Va.).

Il Generale di Divisione Fabio Polli, dopo il comando del Centro dopo oltre quarant'anni di servizio svolto in Patria ed all'estero, lascia il servizio attivo. Il Generale Polli, dopo aver salutato la Bandiera d'Istituto, le autorità civili, militari, religiose e i Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'arma ha ringraziato gli intervenuti, per la vicinanza, il costante supporto fornito e il lavoro profuso.

Il Generale Paglialunga dopo aver espresso parole di stima e ringraziamento al Generale Polli per l'importante servizio reso alla Forza Armata, ha rivolto al Generale Vezzoli, già Comandante della Brigata Alpina Julia e proveniente dal comando della Scuola Sottufficiali dell'Esercito, il benvenuto nell'Area COMFOTER e gli auguri per il prestigioso incarico assunto.

Nel CESIVA, tradizioni e futuro si fondono nello stato dell'arte della tecnologia e della cultura della Difesa per dare vita ad una capacità di eccellenza che rappresenta il riferimento dell'Esercito nel campo della simulazione addestrativa e per l'approntamento delle unità destinate all'impiego.



Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555



■ di Simone Algeo



MARCIAMO INSIEME SULLE NOTE DELL'AMICIZIA

Il Presidente incontra la Fanfara Alpina di Conegliano

Il Presidente Dorigo ha invitato la nostra Fanfara Alpina di Conegliano a partecipare ad un incontro presso la Sede Sezionale. Durante l'incontro il presidente della fanfara, Giovanni Bello, ha illustrato i prossimi impegni e progetti. Emerge ancora una volta la difficoltà nel reperire nuovi elementi, indispensabili per rimpinguare l'organico e garantire un futuro a questa nostra importante realtà associativa.

Il Presidente Dorigo ha lodato l'impegno dei nostri musicisti, ha ricordato che spesso diamo per scontata la presenza del nostro corpo musicale, e ha voluto sottolineare e rimarcare il grande rispetto e senso di gratitudine che tutta la Sezione prova per chi accompagna sempre musicalmente i nostri momenti più importanti.

Per la prima volta un Presidente ha invitato la fanfara ad una riunione nella sala del consiglio, segno questo della grande stima nei confronti di chi, in tutte le occasioni associative più importanti, ci dà il passo durante la sfilata. Ma la Fanfara Alpina di Conegliano non è soltanto questo, è innanzitutto una grande famiglia, che, unita dalla passione per la musica, si rende disponibile e si prodiga non solo negli impegni associativi alpini ma anche in altre attività sociali e culturali.

La Fanfara alpina infatti riesce ad accompagnare con le sue melodie tanto i "Leoni del Conegliano" quanto le "Pantere" di Conegliano, hanno, infatti, accompagnato musicalmente più volte l'Imoco volley nelle partite in casa. Non finiremo mai di ringraziare i ragazzi

della nostra fanfara Alpina, grazie di cuore per quanto fate, per il vostro impegno e la vostra abnegazione, per il nobile spirito che vi anima e per la vostra amicizia.

"La fanfara alpina ha bisogno per sopravvivere di suonatori. Donne e uomini, ragazzi e ragazze, che hanno voglia di suonare e suonano uno strumento a fiato (flauto, clarinetto, tromba, trombone, flicorni e bassi principalmente o anche altri strumenti) vi aspettiamo a braccia aperte. Ci sarà da suonare e divertirsi. Se non vi fate avanti c'è il rischio che dal prossimo anno la fanfara non sfilì e suoni più per le vie di Conegliano". Ha dichiarato il presidente Giovanni Bello.

Per eventuali contatti:
fanfaraalpinaconegliano@gmail.com





■ di Simone Algeo



VISITA TORINO AOSTA: UNA GITA IN “FAMIGLIA”

Il Raduno del 1° Raggruppamento è stata l'occasione per confermare i valori comuni

In occasione del Raduno del 1° Raggruppamento ad Aosta, abbiamo organizzato una gita come già fatto per il 150° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine a Napoli.

Ringraziamo i partecipanti che hanno rappresentato la nostra sezione durante le cerimonie e alla sfilata per il centenario della Sezione Valdostana.

Il Nostro Vessillo sezionele era scortato da molti gagliardetti,

compreso quello di Gaiarine, per ricordare l'amico Igino Bolzan, che per primo si era iscritto a questa avventura.

Questa esperienza ha valorizzato gli impegni alpini e allo stesso tempo i partecipanti sono rimasti affascinati da Torino, dalle dimore storiche dei Savoia e dalle bellezze paesaggistiche piemontesi.

Al termine del viaggio, un po' di malinconia ha fatto capolino, la convivenza di questi giorni ci ha fatti sentire come una famiglia, nella migliore tradizione alpina.

Tutto questo si riassume in un pensiero del nostro anfitrione e organizzatore del viaggio Walter Piovesan:

“Ci sono pareti e volte affrescate

che regalano intense emozioni. Ci sono scale e scalini difficili da salire ma che, una volta in cima, regalano momenti di pace all'anima. Ci sono giardini ricchi di colori e profumi che donano, passo dopo passo, tranquillità e luce alla mente. Squilli d'acqua potenti e ritmati che riempiono di immagini maestose, occhi curiosi e sorpresi. Hai trovato il fuoco di un caminetto ad intiepidire l'ambiente d'intorno in attesa che un desinare, ricco di una qualità certosina, venisse portato in tavola. Hai poi chiesto alle tue labbra di custodire mille sensazioni poche volte provate prima. Hai chiesto a te stesso un silenzio rispettoso quando il tuo passo sfiorava l'ultima dimora di una dinastia e poco dopo si faceva leggero per non svegliare chi su questo colle ha detto ciao alla vita. Un passaggio a risvegliare la memoria e i tanti ricordi legati a diverse età, diverse quattro ruote e diversi modelli. Poche ore regalate al riposo per ritemperare le energie e poi, quasi inatteso, il momento di un saluto e di un arrivederci.”

akanto

Akanto S.r.l.
Via Sernaglia, 65 - 31020 Falzè di Piave (TV) Italy
tel.: +39 0438 903060
www.akanto.com - info@akanto.com

■ di Simone Algeo



Quest'anno alla festa delle associazioni di Conegliano ci siamo presentati in grande stile. L'evento è stata una vetrina ideale nella quale esporre e proporre le nostre attività e realtà associative.

Nel pubblico molto interesse è stato suscitato dalla nostra Protezione Civile ANA e dai Campi Scuola, ma anche una generale curiosità nei riguardi della realtà alpina.

Esperimento quindi riuscito, questo primo test ci ha dimostrato l'importanza di farci conoscere, attraverso una comunicazione corretta e mirata.

Questa potrà essere una piattaforma utile per rimpinguare e rinfoltire le nostre fila, tessendo nuovi soci dormienti, acquisendo nuovi elementi per il Coro Bedeschi, la Fanfara Alpina e il Gruppo Sportivo, nuovi volontari per la Protezione Civile ma soprattutto per avvicinare i giovani.

La rotta del nostro futuro associativo è stata tracciata quindi barra a dritta e avanti tutta.

FACCIAMO BELLA MOSTRA DI NOI ALLA FESTA DELLE ASSOCIAZIONI

Presenti al meglio alla rassegna del settembre coneglianese con le nostre iniziative





■ di Simone Algeo



Il Vescovo Pizziolo e don Stefano in un momento della cerimonia

NUOVE PARROCCHIE PER DON STEFANO

Assegnato a nuove parrocchie, all'interno della Sezione di Conegliano

Il nostro Cappellano Sezionale, Don Stefano Sitta ha ricevuto un nuovo incarico, lascia le parrocchie di Barbisano e Collalto per diventare il nuovo pastore di Bocca di Strada e Santa Maria

(Mareno di Piave). Resta comunque in territorio alpino Coneglianese. La cerimonia di ingresso si è tenuta il 1 ottobre ed è stata presieduta dal Vescovo Corrado Pizziolo,, accolto dai fedeli con un

caloroso applauso. Dopo l'ingresso, don Stefano ha rinnovato le promesse sacerdotali e ha ricevuto il mandato di guidare le due parrocchie.

Alla cerimonia hanno partecipato le autorità locali, con la presenza dei sindaci di Mareno di Piave Andrea Modolo e di Santa Lucia di Piave Fiorenzo Fantinel, moltissimi Alpini dei nostri 30 gruppi, una numerosa rappresentanza di fedeli provenienti da Barbisano e Collalto.

Con l'ingresso di don Stefano Sitta, le due parrocchie iniziano un nuovo capitolo della loro storia. I fedeli hanno accolto con entusiasmo il nuovo Parroco, esprimendogli la loro fiducia e la loro disponibilità a collaborare con lui per costruire una comunità cristiana viva e missionaria.

“Vengo a voi con il cuore pieno di gioia e di speranza”, ha detto don Stefano. “Sono consapevole della grande responsabilità che mi viene affidata, ma sono anche fiducioso che, con l'aiuto di Dio e del vostro sostegno, potremo costruire insieme una comunità cristiana unita e fraterna”.

Un grande in bocca al lupo a Don Stefano per la sua nuova missione, e allo stesso tempo un doveroso ed affettuoso saluto a chi lo ha preceduto per oltre un decennio, il nostro amico Don Walter Gatti.



Gruppo Mareno e Santa Lucia saluto a Don Walter

■ di Fabio Tesser

L'annata sportiva 2023 inizia presto: il 14 e 15 gennaio partecipiamo al 56° campionato nazionale ANA di slalom sulle nevi della Carnia e più precisamente sullo Zoncolan.

Per molti di noi è stato quasi un tornare a "casa", nei luoghi dove abbiamo svolto la naja e il monta Zoncolan è proprio lì a ricordarci quel periodo della nostra vita iniziato in salita, una asperità faticosa ma che una volta affrontata apre le porte alla soddisfazione e all'orgoglio. Conegliano è presente con una bella pattuglia di alpini e aggregati.



Ad accoglierci il sabato una madrina d'eccezione, Manuela Di Centa, grande campionessa di sci nordico. Nel suo discorso di apertura della manifestazione ci porta i saluti del padre Gaetano, alpino classe 1927 che a lei ha trasmesso i valori e l'amore per lo sport e l'attaccamento alle tradizioni della sua terra. Continuando ha ricordato le portatrici carniche (la nonna materna Irma Englaro era una di loro durante la Grande Guerra) e ha elogiato la loro tempra e la loro tenacia. Tutto questo per dire che fare sport alpino è anche occasione di apprendere e fare memoria. Tutti

LA NOSTRA STAGIONE SPORTIVA

bravi i nostri sciatori e piazzamento sezione più che decoroso.



Il primo week end di febbraio è in programma l'86° campionato nazionale ANA di sci di fondo sul tracciato dei Bagni di Vinadio in valle Stura (sezione di Cuneo). Per i nostri atleti è un anno particolarmente difficile nel quale la mancanza di neve non ha dato modo di potersi allenare in maniera decente e quindi ci ha penalizzato in maniera importante tanto che nessuno dei nostri se l'è sentita di affrontare la gara.

Ma... nel gruppo sportivo alpini di Conegliano esiste un'Atleta che è nato pronto per ogni evento e che per noi rappresenta il faro, perché è colui che rappresenta il vero spirito alpino dello sportivo. Edoardo Dal Pos. Lui è stato il nostro unico partecipante alla competizione di Vinadio, dove ci

ha degnamente rappresentato. Grazie Edoardo da parte di tutto il gruppo sportivo.



Dopo la parentesi invernale ci apprestiamo a disputare le discipline "estive". Si inizia con la marcia di regolarità alpina che, giunta alla 49ª edizione, si svolge a Maser (sezione di Treviso) nei giorni 3 e 4 giugno. Mettiamo in campo ben 9 pattuglie di alpini e 2 pattuglie di aggregati per un totale di 33 atleti partecipanti.

Ambientazione stupenda con presenza della competizione da giardino di villa Barbaro, una delle opere più famose del Palladio. Organizzazione impeccabile, percorso particolarmente impegnativo anche per la pioggia del giorno precedente che lo ha reso molto scivoloso. Sono stati 14 km tosti quelli che ci hanno portato alla parte più alta e panoramica da dove si poteva ammirare il paese e la pianura trevigiana, facendoci passare lungo le trincee della grande guerra. Bravi tutti i nostri atleti che sono arrivati al traguardo visibilmente provati.

Dopo il fango di Maser, tutti sul pezzo per il 50° campionato nazionale ANA di corsa individuale che ci vede protagonisti il 1 e 2 luglio a Brinzio (sezione Varese). Siamo presenti con 10 atleti alpini e 1'aggregata. Una delle



Gruppo a Brentonico



curiosità che spesso accompagna le nostre trasferte e che rappresenta uno dei lati più belli della partecipazione ai nostri eventi sportivi, è il fatto di partire la maggior parte delle volte con la domanda: “che posto sarà mai quello in cui andiamo se nessuno di noi lo conosce?”.

Poi però, al ritorno, tra i commenti, primeggia la conferma che la nostra Patria è bella e particolare ovunque si vada.

Cerimonia di apertura al Santuario di S. Maria del Monte, sulla sommità del Sacro Monte di Varese (luogo di rara bellezza e patrimonio Unesco), dove sono custodite un'urna contenente la terra di Russia e una reliquia del Beato Don Carlo Gnocchi e dove la sezione di Varese ogni 26 gennaio organizza un pellegrinaggio a ricordo della battaglia di Nikolajewka. Poi si torna a Brinzio dove ha luogo la competizione.

Tracciato molto bello e tecnico per una lunghezza complessiva di 11,5 km per gli atleti under 60 e di circa 7,5 km per quelli over 60. Tutti bravissimi ed encomiabili soprattutto come al solito i nostri veterani.

Dopo la pausa delle vacanze estive ci siamo ritrovati il 9 e 10 settembre a Brentonico (sezione Trento) per il 45° campionato nazionale ANA di corsa a staffetta. L'altopiano di Brentonico è proprio una micro regione prealpina in cui domina il monte Baldo settentrionale ed è situata tra il fiume Adige ed il lago di Garda ed è importante per alcune caratteristiche botaniche uniche della sua flora e vegetazione ben preservate dal Parco Naturale del monte Baldo. Conegliano c'è e ci presentiamo al via con 6 staffette di alpini per un totale di 12 alpini in corsa. Ognuno come sempre fa la sua parte per un risultato più che dignitoso.



A metà di ottobre, i nostri “pistolieri” si cimentano al campionato nazionale ANA di tiro a segno che si svolgeva al poligono di tiro di Vicenza. Complimenti ai nostri 2 rappresentanti che si sono distinti e ci hanno fatto onore in una città tutta ormai rivolta ad assaporare la gioia di ospitare tutti gli alpini per l'adunata 2024. Bellissime emozioni.



Largo ai giovani...

La settimana precedente la competizione di tiro a segno, eravamo tutti affaccendati per lo svolgimento del campionato Triveneto di marcia di regolarità alpina che ci ha visti protagonisti nell'organizzazione dell'evento. Domenica 8 ottobre presso gli impianti sportivi presso le piscine comunali di Conegliano, abbiamo vissuto una bella giornata di sport alpino su un percorso collinare che partendo dalla sede del gruppo alpini M.O. Pietro Maset si è snodato tra i vigneti e le colline di Ogliano per complessivi 14 km circa. Presenti pattuglie a coppie delle sezioni di Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Bassano e Feltre, oltre ovviamente a noi di Conegliano che come sezione organizzatrice avevamo sul campo 15 coppie tra

alpini ed aggregati. Buona la prova di tutti su un percorso veramente stupendo che ha impegnato gli atleti ma che ha anche dato loro modo di ammirare scorci del nostro paesaggio, veramente da cartolina. Alla fine ha vinto chi se l'è meritato, Guizzo Lorenzo e Moro Enrico (Ana Valdobbiadene) e la squadra di Valdobbiadene nella classifica per sezioni. La nostra compagine si è aggiudicata il posto d'onore con il secondo posto tra le sezioni regalandoci una bella soddisfazione.



Il 28 e 29 ottobre viviamo l'ultimo appuntamento stagionale con la partecipazione al campionato nazionale ANA di mountain bike che si disputa nel ponente ligure, a Perinaldo (sezione Imperia). Cittadina nota come borgo delle stelle, per aver dato i natali a famosi astronomi tra il 1600 ed il 1700. Partecipiamo alla competizione con una bella pattuglia di 8 atleti che sfoderano tutta la loro grinta sui pedali.

Alla fine con ottimi piazzamenti portano Conegliano al 10° posto della classifica su 27 sezioni presenti. Anche qui, encomio particolare al nostro Edoardo, atleta meno giovane tra quelli in gara.

È stato per tutti un anno faticoso ed impegnativo, ma poi quando ti siedi e inizi a scrivere tutto quello che fa parte della cronaca per stilare un articolo da inviare alla redazione di Fiamme Verdi, ti vengono in mente tanti aneddoti tante situazioni, circostanze, che ti fanno sorridere e ti gratificano ampiamente delle energie profuse.

Lo spirito alpino ripaga sempre dei sacrifici e del tempo che gli si dedicano per cercare di tenerlo alto nelle varie località che ci ospitano.



■ di Simone Algeo



L'arrampicata sportiva in falesia



Il mascheramento

A CORVARA GLI AZZURRI DI RUGBY

La preparazione al Mondiale, insieme agli specialisti nel team building dell'Esercito

Conclusa la settimana addestrativa che l'Esercito ha organizzato a favore degli Azzurri della FIR.

L'Esercito ha accolto la nazionale italiana di Rugby nella base logistico-addestrativa di Corvara per effettuare delle sessioni di team building in preparazione alla Coppa del Mondo 2023.

A seguito della partnership sottoscritta con la Federazione Italiana Rugby (FIR) lo scorso gennaio, gli Azzurri impegnati nel ritiro pre mondiale, si sono cimentati in attività addestrative in ambiente montano sotto la supervisione di

istruttori delle Truppe Alpine e di unità dell'Esercito specializzate nell'orientamento e sviluppo professionale.

Nel corso delle prime tre giornate gli istruttori militari hanno guidato i giocatori nell'apprendimento delle nozioni di base per la sopravvivenza in montagna dedicandosi ad attività quali le marce con affardellamento, il primo soccorso, il mascheramento, l'allestimento di un bivacco per il pernottamento in quota, l'arrampicata e la topografia con esercizi specifici e attività di orienteering.

Inoltre, per tutto il periodo, gli specialisti dell'ufficio Orientamento

e Sviluppo Professionale dell'Esercito hanno lavorato con i giocatori su alcune capacità considerate core quali team building, team working, leadership e comunicazione efficace allo scopo di contribuire alla crescita di atleti e staff influenzando attivamente sulla performance della squadra.

L'attività appena conclusa a Corvara fortifica ulteriormente la collaborazione tra Esercito e Federazione Italiana Rugby che condividono, promuovono e mettono in campo in ogni occasione valori quali lealtà, altruismo, rispetto delle regole, gioco di squadra.



AUTOFFICINA AUTORIZZATA FIAT E MULTIMARCA
CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO
AUTORIPAZIONI • ELETTRAUTO • GOMMISTA • CLIMA

VIA LAMARMORA, 22 CONEGLIANO (TV) TEL. 0438 64178



■ di Simone Algeo



Rientro e ricognizione del ghiacciaio

L'ESERCITO IMPEGNATO NELLA BONIFICA DI ORDIGNI AD ALTA QUOTA

Rinvenuti proiettili d'artiglieria della 1^a Guerra Mondiale a oltre 2.500 metri di quota. Il 2° Reggimento Genio Guastatori impegnato nella ricerca e neutralizzazione degli ordigni.

Il 2° Reggimento Genio Guastatori dell'Esercito è impegnato da lunedì scorso nell'operazione "Adamello 2023", delicata attività di bonifica che vede gli artificieri delle Truppe Alpine impegnati nella ricerca di superficie, raccolta e successiva neutralizzazione di numerosi proiettili d'artiglieria di medio e grosso calibro risalenti al primo conflitto mondiale che, con il caldo estivo, stanno riaffiorando tra i 2.500 e i 3.000 metri di quota sul gruppo

montuoso dell'Adamello, dopo più di un secolo.

Il 2° Reggimento Genio Guastatori di Trento è un'unità delle Truppe Alpine specializzata per operare anche in ghiacciaio e in alta montagna, che da diversi anni in estate è impegnata sui gruppi montuosi dell'Adamello e del Brenta nella delicata operazione di ricerca e bonifica di numerosi residuati bellici.

Questa attività è possibile solamente quando lo scioglimento delle nevi e del ghiaccio permette un'efficace ricerca degli ordigni che, dopo oltre un secolo di valanghe e movimenti glaciali, oggi riaffiorano sparsi su superfici molto ampie e particolarmente impervie. Nel corso di 2 anni di ricerche sono stati raccolti e distrutti circa 1000 ordigni.

Per effettuare il solo brillamento dei 900 proiettili recuperati nell'estate del 2022 è stato necessario circa un mese di attività presso una vicina cava idonea.

Un'attività impegnativa in termini di personale che vede infatti coinvolti insieme agli artificieri delle Truppe Alpine, anche alcuni elicotteri del 4° Reggimento "Altair" dell'Aviazione dell'Esercito, personale del Soccorso Alpino dei Carabinieri, ulteriori elicotteri messi a disposizione dalla Provincia Autonoma di Trento, la Società Alpinisti Tridentini e il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana.



Recupero in sicurezza degli ordigni



CONCLUSO IL CORSO AVANZATO DI ALPINISMO DELLE TRUPPE ALPINE

Quattro settimane di addestramento sulle Alpi in tre diverse Regioni per gli Alpini della Brigata Taurinense.

Si è concluso, con l'ascensione al Monte Castore, parte del massiccio del Monte Rosa con vetta a 4226 metri di quota, il corso avanzato di alpinismo che ha visto 14 militari tra istruttori e allievi della Brigata Alpina Taurinense dell'Esercito impegnati per quattro settimane sui rilievi delle Alpi Marittime, Cozie e Pennine, tra Piemonte e Valle d'Aosta.

Il corso, svolto con la supervisione di istruttori altamente qualificati, si

è sviluppato attraverso un percorso mirato ad espandere la formazione già acquisita nei corsi basici di tecniche di arrampicata e discesa in corda doppia, condotta di vie ferrate, risalita con autobloccanti e movimento su ghiacciaio.

Le prime due settimane si sono svolte tra la Val Susa e la Val Chisone, nel torinese, mentre nella terza il gruppo si è trasferito al Rifugio Giacoletti, nel parco del Po ai piedi del Monviso – in provincia di Cuneo – a partire dal quale sono state percorse diverse vie alpinistiche a più tiri di difficoltà crescente.

L'ultima settimana è stata

incentrata sull'ascensione al Castore, partendo dal Rifugio Quintino Sella, seguita da una serie di lezioni in quota circa gli ancoraggi su neve e ghiaccio, le soste e le manovre di autosoccorso in ghiacciaio, e infine dalla consegna dei diplomi.

Il dominio della verticalità e la capacità di superare ostacoli su roccia, cengia, guglie e in solitaria di pareti verticali sono parti essenziali dell'addestramento a vivere, muovere, combattere e soccorrere, peculiare delle Truppe Alpine dell'Esercito, declinabile anche in operazioni a favore delle comunità e dei singoli, in casi di emergenza.


ECLISSE[®]
 V E D I A M O O L T R E



■ di Simone Algeo



Anche le ottiche del fucile Victrix sono state visionate da personale esperto

CONTINUA L'ATTIVITÀ DELLA BRIGATA JULIA ALL'INTERNO DEL BATTLE GROUP NATO



Mortaio da 120 ricondizionato dalla SAC

Addestrarsi in un contesto vasto e ampio a livello internazionale, oltre 20 esercitazioni e più di 80 attività addestrative per gli alpini dell'Esercito Italiano in quasi sei mesi di operazioni.

Continua l'impegno della Brigata alpina "Julia" nell'ambito dell'operazione di *enhanced Vigilance Activity* (eVA) in Ungheria, dove dal febbraio scorso è inquadrata all'interno del Battle Group della NATO a guida ungherese, costituito, oltre che da militari italiani, anche da contingenti provenienti dalla Croazia e dagli Stati Uniti d'America.

Negli ultimi mesi, i reparti della "Julia" hanno sviluppato diverse attività esercitative, seguendo una progressione addestrativa che ha garantito una preparazione graduale di tutto il personale del Battle Group.

Una prima fase è servita a standardizzare le differenti procedure operative utilizzate da contingenti militari di diverse nazionalità.

Le fasi successive hanno visto l'integrazione della compagine italiana con le altre componenti del Battle Group, con attività, sia di carattere difensivo sia offensivo, che hanno consentito l'applicazione pratica delle procedure dottrinali dell'Alleanza Atlantica.



■ di Simone Algeo



Gen. Majoli



Gen. Del Favero



AVVICENDAMENTO AL COMANDO DELLA BRIGATA ALPINA "JULIA"

Il Generale di Brigata Franco Del Favero
è il 46° Comandante

Si è svolto a fine luglio il passaggio di consegne tra il Generale di Brigata Fabio Majoli e il parigrado Franco Del Favero.

Durante il periodo trascorso alla guida delle penne nere della "Julia" il Generale Majoli ha condotto la brigata nell'Operazione "Strade Sicure" a Roma e ha partecipato con i propri reparti dipendenti a numerose esercitazioni.

Alla cerimonia hanno preso parte le Bandiere di guerra dei Reparti della "Julia" dislocate in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto. Il Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, Comandante delle Truppe Alpine, ha presieduto la

cerimonia alla quale erano presenti le autorità locali e la professoressa Paola Carnielli Del Din, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il Generale Majoli nel suo discorso di commiato ha voluto sottolineare la propria soddisfazione per quanto realizzato in quasi due anni ed ha manifestato la propria riconoscenza per la professionalità e i sacrifici fatti dai suoi alpini.



Il passaggio della Bandiera NATO tra il COMKFOR ed il Col. Vacca, Comandante di RCW

CAMBIO ALLA GUIDA DEL REGIONAL COMMAND-WEST DI KFOR

A Camp Villaggio Italia il 9° Reggimento Alpini passa le consegne all'11° Reggimento Bersaglieri, L'11° che assume il comando del Regional Command - West.

Si è svolta a fine luglio, a Camp "Villaggio Italia", la cerimonia di avvicendamento al comando del Regional Command-West (RC-W) della missione KFOR tra il 9° Reggimento Alpini e l'11° Reggimento Bersaglieri.

Il simbolico passaggio della bandiera NATO tra il Colonnello Mario Bozzi e il parigrado Gabriele Vacca, ha sancito il cambio alla guida del RC-W, unità multinazionale composta prevalentemente da militari italiani e posta alle dirette dipendenze del Comando di KFOR.

Alla cerimonia erano presenti il Comandante Operativo di Vertice Interforze (COVI), Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, il Comandante di KFOR, Generale di Divisione Angelo Michele Ristuccia, l'Ambasciatore d'Italia in Kosovo, Antonello De Riu e numerose autorità civili e religiose locali.

Il Generale Figliuolo, ha espresso parole di apprezzamento per i risultati conseguiti dal contingente nazionale nel corso di una missione che è stata condotta in una realtà complessa come quella balcanica. "Avete compiuto con onore la vostra missione" - ha detto il Comandante del COVI - "Avete saputo rapportarvi alla pari con la popolazione locale e questa è una capacità che non tutti hanno.

Vi siete fatti apprezzare per il dialogo continuo e costruttivo con i rappresentanti della vita pubblica di questo Paese e questo nonostante recenti incidenti le cui cause sono da ricercare non di certo nel vostro operato, che è stato professionale, imparziale, rispettoso dell'uso proporzionale della forza e al tempo stesso fermo e determinato".

Il Generale Ristuccia ha evidenziato che "Il Contingente Italiano

lascia un segno chiaro nell'ambito della Missione KFOR, mantenendo i massimi standard di equità e imparzialità e creando condizioni che hanno portato benefici a tutte le comunità che vivono in Kosovo. La popolazione vi apprezza per gli sforzi che avete profuso. Siete stati sempre d'esempio, impegnandovi per il bene di tutti e fornendo ai responsabili delle comunità locali soluzioni durevoli per una convivenza pacifica. Sono orgoglioso di voi, uomini e donne del RC-W: una storia di successi!".

È stato un semestre impegnativo quello appena concluso, che ha visto i militari italiani impegnati in molteplici attività operative, addestrative e di cooperazione civile militare a sostegno delle istituzioni e delle popolazioni kosovare.

■ di Giorgio Visentin



Scambio dei doni durante la cena di beneficenza

SAN BARTOLOMEO 2023 ALPINI E SOLIDARIETÀ

L'atteso appuntamento alpino di San Bartolomeo, organizzato dal Gruppo di Bibano-Godega, quest'anno ha voluto pavesarsi anche con le insegne della solidarietà verso le comunità romagnole prostrate (ma mai dome) dalle recenti devastazioni climatiche.

Infatti, oltre a commemorare come di consueto tutte le Penne Nere che hanno "posato lo zaino a terra e sono andati avanti", l'intera cerimonia ha avuto come focus esprimere tangibilmente fratellanza e sostegno alle popolazioni alluvionate con una mirata raccolta fondi mediante una cena benefica. Un gesto concreto e sostanziale, quindi, di immediata fruibilità e di pronto utilizzo per affrontare le più impellenti e improrogabili priorità emergenziali.

Nello specifico, su proposta del capogruppo Christian Diana che ne aveva precedentemente verificato la situazione in loco, il Consiglio Direttivo del Gruppo ha deciso di devolvere l'intero

ricavato a "L'isola che non c'è" di Bagnacavallo (Ravenna), la cui sede è stata gravemente danneggiata dall'esonazione.

Questa Associazione, utilizzando operatori volontari con competenze diverse e qualificate, si pone l'obiettivo di aiutare bambini affetti da autismo ad inserirsi e integrarsi nella quotidianità, ma nel contempo vuole anche essere di supporto e di assistenza alle famiglie nel loro difficile percorso educativo e formativo.

Una lodevole iniziativa che si coniuga al meglio con gli ideali dell'alpinità più vera e concreta che fa dell'aiuto disinteressato a chi ha bisogno la propria filosofia di vita.

La cerimonia si è aperta con la sfilata verso San Bartolomeo: in testa la fanfara alpina a scandire il passo, seguita dai vessilli delle Sezioni di Conegliano, Pordenone e Gemona, dai tanti gagliardetti intervenuti, da un centinaio di alpini inquadrati e, a chiudere, la comunità di fedeli e cittadini.

Il corteo si è snodato lungo il suggestivo percorso naturalistico fatto di "passerelle lignee, foss, rivai e zhiese" a lato delle risorgive della Zigana, che porta al sagrato, già gremito e affollato, dell'antica chiesetta dove è stata celebrata la santa messa officiata da don Alessio Magoga, parroco poliedrico dell'Unità Pastorale: giornalista e direttore del settimanale diocesano L'Azione, nonché teologo, filosofo e poeta, ma soprattutto grande amico degli alpini.

Al termine della messa, dopo la Preghiera dell'Alpino, la tromba dà l'attenti e le struggenti note del Silenzio si spargono dolci e lievi ad attanagliare nella commozione i cuori dei presenti, raccolti in silente e reverente preghiera nel ricordo degli amici andati avanti.

Dopo il benvenuto del capogruppo Diana, si sono tenuti i saluti delle tante autorità, civili e militari, che con la loro presenza al raduno hanno voluto onorare San Bortolo e il Gruppo.

Innanzitutto il sindaco di Godega,



Paola Guzzo, che ha ringraziato tutti gli alpini per la loro fattiva presenza nel tessuto comunitario e per il loro costante e prezioso impegno in tante iniziative comunali, in particolare nella manutenzione dell'area naturalistica e dell'antico oratorio di San Bartolomeo.

Poi Daniela Briz, sindaco di Remanzacco sede del 3° Artiglieria da Montagna, gradita ospite a Bibano per la prima volta, la quale si è rivolta al capogruppo Diana ringraziandolo per l'invito e complimentandosi per la bellezza del luogo curato e tutelato dai suoi alpini.

A seguire le parole velate di commozione di Flavia Virilli, vicesindaco di Gemona, che con inesauribile passione continua la missione della mamma, l'indimenticabile Giuseppina, anima dell'Associazione che tiene viva la fiamma della memoria degli alpini e dei montagnini, tra cui il nostro giovane Guido Da Re, deceduti allora nel crollo della caserma Goi nel sisma del Friuli.

Il presidente Gino Dorigo, portando il plauso dell'intera Sezione di Conegliano, ha rimarcato il ruolo operativo del Gruppo Bibano-Godega, sempre pronto e in prima linea anche nelle molteplici iniziative sezionali.

Alta e oltremodo qualificata la presenza dei rappresentanti del 3° Artiglieria da Montagna nelle figure del gen. in quiescenza Antonino Inturri, che guidò il Reggimento ad Herat in Afghanistan, e dell'attuale comandante, col. Francesco Suma, in una delle sue ultime uscite ufficiali prima dell'avvicendamento per altro incarico. Nel suo saluto egli ha voluto sottolineare i forti legami che legano il suo reparto, nello specifico le tre gloriose Batterie del Conegliano, alla nostra Sezione, storico bacino di reclutamento e da sempre culla di fieri montagnini.

Interventi molto apprezzati ed applauditi, segno di una comunità unita nella stima verso gli alpini e le loro idealità di impegno umanitario, di rispetto verso il passato, di



Cerimonia San Bartolomeo

attenzione al presente, di amore e servizio per il proprio territorio.

Mentre s'allungano le prime ombre del crepuscolo, alcuni alpini sollevano con amorevole precauzione la statua lignea di San Bartolomeo, esposta per l'occasione alla pubblica devozione sul sagrato, e la ricollocano all'interno della chiesetta, davanti l'altare. Si chiude la cerimonia religiosa e l'area si svuota, ma la festa alpina continua presso le accoglienti ed attrezzate tensostrutture della sagra di Bibano. Qui è infatti allestita la cena benefica con tipici piatti romagnoli preparata assieme agli amici di Bagnacavallo e allietata dalla fanfara a cui aderiscono ben 350 persone.

Nella pausa riservata allo scambio dei doni di rappresentanza il capogruppo Christian Diana, visibilmente soddisfatto del risultato, ha spiegato il percorso motivazionale dell'iniziativa e della scelta di destinare i fondi raccolti all'Isola che non c'è di Bagnacavallo, associazione sorella della nostra Oltre il Labirinto che ha una sede staccata anche a Salvatoronda.

Significativo l'intervento degli amici romagnoli: "Noi tutti dall'Isola che non c'è vogliamo ringraziarvi di averci fatto conoscere la vostra comunità. L'alluvione ci ha messo in

ginocchio e sfiduciati volevamo mollare tutto. Siamo partiti per Bibano senza sapere cosa avremmo trovato, lo abbiamo fatto solo perché i nostri bimbi e ragazzi se lo meritano. Arrivati qui ecco invece questa straordinaria sorpresa e ci siamo trovati quasi in un altro mondo. Belle persone con il cuore grandissimo, venute qui apposta per noi senza sapere chi siamo. Ci avete fatto emozionare e spronato a continuare il progetto nonostante le difficoltà. Siete riusciti ad riaprirci il cuore alla speranza e grazie a voi ora affrontiamo il futuro con più ottimismo così da rendere L'isola un posto ancora migliore. Grazie di cuore da parte di tutti noi."

La serata ha dato questi frutti: 4500 euro da cena alpini Bibano-Godega, 220 euro da tavolo ospiti, 260 euro da banchetto ceramiche: in sintesi 5 mila euro di pura solidarietà.

Ecco, per chi ancora non lo sapesse o per chi continua a denigrare le penne nere (il riferimento alle pretestuose vicende legate alle ultime adunate è sottinteso), questo è il grande cuore degli alpini: ieri leggendari eroi in guerra, oggi straordinari e inimitabili protagonisti di pace e azioni umanitarie.

Bravi.



PORCHETTA IN CALLE

L'iniziativa degli Alpini del gruppo Città "Porchetta in Calle 2023", è stata arricchita con proposta del concerto aperitivo nell'oratorio della Madonna della Neve con la musicista Tamara Soldan che ha eseguito un programma musicale suonando la Viella medievale, strumento a corde simile al contemporaneo violino.

È stata riproposta la musica che si suonava all'epoca della costruzione delle mura di Conegliano che ha originato l'oratorio attorno al 1300. L'iniziativa è parte del progetto musicale "anch'io in solitaria" che Tamara Soldan porta in giro per l'Europa, ne è seguito un aperitivo alpino. Nel pomeriggio la tradizionale "Porchetta in calle" alla sua 30ª edizione, manifestazione di incontro tra alpini e la gente nello scenario delle mura medioevali e contemporaneamente alle 14,30 si è tenuta la visita guidata ai giardini di villa Gera, spettacolare per la sua storia e per il suo panorama.



Foto di gruppo

La giornata, un po' fredda e con la presenza di nuvole, ha avuto comunque una bella affluenza ravvivata dalla presenza degli Alpini.

Per l'occasione la società sportiva di calcio giovanile di Conegliano "Dinamis" ha presentato la maglia sponsorizzata dal nostro Gruppo Alpini con lo stemma e le date del prossimo centenario del 2025.



Presentazione maglia Calcio Dinamis

GITA DI GRUPPO A FELTRE

Si è svolta l'11 Giugno la visita alla città di Feltre per il gruppo alpini Città di Conegliano, che con la guida hanno visitato la città bellunese ricca di storia, di memorie e di personaggi illustri.

Il gruppo è stato accolto nella bella sala consigliare dal Vice sindaco Claudio Dalla Palma che ci ha illustrato gli stemmi delle contrade della città.

Alle 12 in punto incontro presso la sede della Sezione alpini di Feltre con il Vice Presidente Nicola Mione, che con un caloroso saluto ci ha offerto un calice di vino e illustrato le attività della Sezione di Feltre.

Ottima accoglienza in una bella città.



Concerto con Viella medievale



VITA ALPINA A FALZÈ DI PIAVE

30° ANNIVERSARIO GEMELLAGGIO



Vessillo Sezionale, gagliardetti Sez. di Conegliano e Crosara, e labari di varie Associazioni nel il Sagrato della Chiesa Parrocchiale

Durante l'annuale festa di Gruppo abbiamo celebrato il 30° anniversario del gemellaggio con il Gruppo Alpini di Crosara.

La cerimonia si è aperta con il ritrovo presso la Chiesetta di S. Antonio in località Chiesuola, poi, sulle note della Fanfara di Crosara, diretta dalla signora Maria Amato, sfilando lungo Via degli Alpini, abbiamo raggiunto il Monumento alle vittime civili, per la deposizione di un omaggio floreale.

Il corteo si è poi recato presso la struttura dedicata a Papa Luciani per assistere alla S. Messa, conclusasi con la lettura della preghiera dell'Alpino e il canto del Signore delle Cime.

Al termine della cerimonia religiosa lo sfilamento, con in testa i sindaci di Marostica e Sernaglia, i due capigruppo, seguiti dai Vessilli delle due Sezioni, da numerosi gagliardetti e dagli alpini, si è snodato verso la Piazza, per poi raggiungere il Monumento dedicato agli Arditi, dove si è tenuta la cerimonia dell'alzabandiera. Al termine dell'Inno Nazionale, sulle note del Piave sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona di fiori e l'esecuzione, poi, del silenzio.

Raggiunta Baita S. Maurizio, sede degli alpini, si sono tenute le allocuzioni delle Autorità convenute.

SAN MAURIZIO

Anche quest'anno abbiamo festeggiato il nostro Patrono San Maurizio.

Alla sfilata, cerimonia e Santa Messa erano presenti il nostro Vessillo Sezionale, scortato dal Presidente Dorigo e da una nutrita rappresentanza di Consiglieri Sezionali. Erano presenti inoltre Sindaco Mirco Villanova, molti gagliardetti dei Gruppi della nostra Sezione, e una rappresentanza del Gruppo di Crosara, il Capogruppo Dino D'Agostin, la nostra Madrina Signora Santina numerosi alpini ed amici.

Durante la Santa Messa, il Parroco Don Mirko, ha rivolto un pensiero di pronta guarigione al Vice-capogruppo Tino Viezzer assente a causa di un improvviso malore.

La serata si è conclusa con la cena presso la struttura al "Parco del Pedrè".



Partecipanti alla cerimonia del 30° anniversario gemellaggio con gli Alpini di Crosara



■ di Angelo Tonon



GITA SOCIALE SUL MONTE LUSSARI E A PONTEBBA

La gita sociale del Gruppo Alpini Codognè non è stata soltanto un giro in montagna, ma un viaggio ricco di storia, arte, ricordi e amicizia. I partecipanti, saliti al mattino sulla cima del Monte Lussari, hanno potuto ammirare la maestosità delle Alpi Giulie e hanno avuto un momento di raccoglimento in ricordo dei soci "andati avanti" durante la Santa Messa celebrata nel Santuario Mariano dal parroco di Codognè.

Nel pomeriggio i gitanti hanno avuto l'opportunità di scoprire Pontebba, una località che ha giocato un ruolo significativo nella storia dell'Italia e della cultura alpina. Pontebba, fino al 1918, è stato il confine di Stato tra Italia ed Austria, un punto d'incontro di diverse culture e tradizioni. È una terra che ha visto passare molte storie e che ha accolto i visitatori con il suo fascino unico. Un altro aspetto interessante di Pontebba è il suo legame con la musica. È il paese natale di Arturo

Zardini, il compositore di "Stelutis Alpinis" e di numerose altre villotte friulane. Questa musica ha una profonda radice nella cultura alpina e ha impreziosito l'escursione.

I partecipanti hanno anche avuto la fortuna di assistere alla manifestazione internazionale "Fen Art", dove hanno potuto ammirare incredibili sculture realizzate in fieno e paglia da squadre di vari paesi, esposte nelle piazze di Pontebba. La visita alla Pieve di Santa Maria Maggiore è stata un'occasione per immergersi nell'arte e nella storia locale. All'interno, è custodito un altare alato di grande valore storico e artistico. Inoltre, i partecipanti hanno potuto esplorare il Municipio di Pontebba, che conserva la stele romana di Everila e il leone di San Marco, testimoni silenziosi di epoche passate.

Questa gita sociale ha offerto un'esperienza completa, unendo la bellezza della natura, la storia affascinante di Pontebba e i legami

profondi tra gli Alpini. Il successo della gita è nato dalla preziosa collaborazione con un commilitone di cinquant'anni fa che ora ricopre cariche amministrative a Pontebba.

È un esempio che dimostra con chiarezza che l'amicizia vera tra gli Alpini rimane viva nel tempo. Inoltre la gita è stata l'opportunità per tanti Alpini di ritornare nei luoghi del servizio militare dopo cinquant'anni, di riscoprire i ricordi di naia e di rinverdire l'amore per la montagna e la patria.

Il Gruppo Alpini Codognè ha dimostrato ancora una volta quanto sia importante mantenere viva la memoria delle tradizioni alpine e rafforzare i legami tra le generazioni



VITA ALPINA AL GRUPPO M.O. PIETRO MASET

LA MANUTENZIONE DEL SENTIERO DI PORTA DEL SOCCORSO

Alla fine del mese di novembre scorso, nell'ottica del servizio civile volontario per la propria città, in collaborazione con il gruppo alpini di Ogliono, il gruppo M. O. P. Maset, rispettando l'impegno preso con il Comune, ha effettuato la manutenzione, con lo sfalcio dell'erba, il ripristino dei tratti sconnessi e la completa pulizia del sentiero che, partendo da Via dei Pascoli, conduce alla porta del Soccorso sulle mura del Castello di Conegliano.

Il lavoro eseguito permette la migliore fruizione e percorribilità del sentiero realizzato dai due gruppi alpini.

LA FESTA DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Anche quest'anno il gruppo M. O. Pietro Maset, animato dallo spirito di servizio, che contraddistingue gli alpini e che li vede impegnati nel volontariato e nella solidarietà, ha permesso alla Comunità di Sant'Egidio, durante le feste natalizie, di realizzare, nel salone della sede degli alpini, una serata per i senza tetto, le famiglie povere e gli anziani soli.

Un gruppo nutrito di 130 persone di persone, che, al di là delle differenze etniche, religiose e generazionali ha potuto godere insieme, animati dai volontari della comunità di Sant'Egidio, del cibo e dei doni offerti dalla stessa comunità.

Una iniziativa, ormai consolidata, promossa dal responsabile della comunità, Silvano Contessotto, socio anche del gruppo alpini Maset.

Oltre che per la serata natalizia, il gruppo Maset mette anche a disposizione della comunità di Sant'Egidio, quasi mensilmente, le proprie attrezzature per permettere alla comunità stessa di fornire ai propri assistiti pasti all'aperto presso la sede dei Frati Cappuccini.



Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
di Treviso

CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE E CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA E SITI WEB
SERVIZI ON SITE

STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko



EL.CON. sas
A&SFORM srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz - Skype: mirko.de.nardi



Feliciano Cancian, 94 anni ben portati, artigiere del Gruppo Conegliano, nato a S.Pietro di Feletto, ha vissuto a Conegliano fino alla fine degli anni '90, trasferendosi successivamente in Val Camonica, a Berzo Inferiore, nel paese di origine della moglie.

Il fratello Alfredo è rimasto a S.Michele di Feletto e negli anni ha coltivato la sua predisposizione artistica, realizzando delle opere di particolare pregio, soprattutto in legno.

Molto legato al fratello ha pensato di ricavare da un tronco di tasso, una pianta originaria del Messico, qualche volta presente anche nei boschi delle Alpi, un bassorilievo che riproduce i paesaggi.

Da un lato la zona delle Prealpi dal coneglianese a Valdobbiadene, passando per S.Pietro di Feletto, con i loro colli in cui è prevalente la coltivazione della vite.

Dall'altra quelli della Val Camonica ove era prevalente la lavorazione del ferro.

Ne è uscita un'opera veramente pregevole, inaugurata domenica 27 agosto a Berzo Inferiore presso la casa del genero di Feliciano, Luca Baffelli. Benedetta dal giovane e dinamico parroco Don Luca erano presenti, oltre al festeggiato ed alla moglie ed i generi, il fratello Alfredo, i capigruppo di S.Maria di Feletto, Martino Bertuol, di Parè Denis Pasin e da Giovanni Erculi e Luciano Fabiani del gruppo di Berzo inferiore.

Presenti all'incontro molti alpini dei tre gruppi.

UNA BELLA STORIA: FELICIANO CANCIAN



Foto di gruppo

DELTA3
SEMILAVORATI PER MOBILI

Via Cal Zattera, 64 - 31020 Falzè di Piave (TV) Italy
tel.: +39 0438 896106
www.delta3.it - info@delta3.it



■ di Baseotto Alberto

CAMPO SCUOLA ANA: UN'AVVENTURA CHE CONSIGLIO A TUTTI I RAGAZZI

Una testimonianza dal campo ANA di Bassano 2023

Il camposcuola ANA Bassano 2023 è stata per me un'esperienza fantastica, oltre ai corsi formativi sulla salute, sicurezza e la nostra storia, vengono proposte numerose attività sul campo, molto interessanti che aprono ai giovani la strada nella protezione civile. Il campo mi ha insegnato cosa vogliono dire le parole ORDINE e DISCIPLINA: svegliarsi alle 4 di mattina con gli squilli di tromba, dormire con la divisa addosso per non arrivare in ritardo all'alzabandiera, portare rispetto ai propri superiori eseguendo i loro comandi anche se piove o grandina, rinunciare alle più semplici comodità come lavarsi tutti i giorni o semplicemente venire puniti per errori altrui.

La definisco una piccola naja, dove per due settimane abbiamo avuto l'occasione di guardare la vita militare in modo più leggero, in un ambiente quasi familiare, perché non sono mancati i momenti di convivialità.

Il camposcuola è un'avventura che consiglio a tutti i ragazzi della mia età, che non devono per forza avere passione militare, ma la semplice voglia di mettersi in gioco.

Per molti è stata la prima esperienza, per qualcun altro è stato un obbligo dal padre alpino, per altri invece è stato il 5° anno di campo! Tutti però, a malincuore, sono tornati a casa con esperienze indimenticabili nel cuore.

Il lavoro più grande lo hanno fat-

to però i direttori del campo: Francesco Acquisto, Sergio Panuello e Alessandro Ferraris, che con al loro fianco il presidente Giuseppe Rugolo e i volontari della protezione civile e la bravissima Carlotta, sono riusciti a rendere magico questo campo ANA.



Foto ricordo del campo



Calinferno

IL PIACERE DELL'OSPITALITÀ

HOTEL · RISTORANTE · PIZZERIA



Cimetta di Codognè tel 795776
San Fior di Sotto tel 778379



Foto ricordo panchina rossa

VITA ALPINA A MARENO

Mareno non si ferma mai e i suoi Alpini nemmeno. Finalmente terminati i lavori per la nuova Piazza Municipio, abbiamo pensato di impreziosirla rimettendo a nuovo il piccolo capitello dedicato a San Francesco. Un lavoro impegnativo e certosino ha riguardato la cappella, molto più oneroso quello sulla statua del Santo, che aveva perso una mano e la colomba che teneva nell'altra. Il Risultato ci ha pienamente ripagati.

Grande soddisfazione ci ha dato anche la realizzazione e posa della "Panchina rossa" contro la violenza sulle donne, una simbolica risposta alle discutibili e infamanti accuse ricevute dopo l'Adunata di Rimini, come sempre gli Alpini rispondono con fatti concreti alle chiacchiere campate in aria. Per questo progetto ringraziamo l'Amministrazione Comunale, Banca Prealpi San Biagio e la Farmacia Grigio.

Molte altre le attività svolte a beneficio della comunità e di altre realtà associative del territorio, sempre presenti negli impegni sezionali e alpini. Quest'anno ricordiamo il 65° di fondazione del nostro gruppo,

per l'occasione abbiamo organizzato una serata Corale, con gli amici dei Cori I Borghi e Code di Bosco. Una bella serata all'insegna dell'alpinità, durante la quale abbiamo ricordato il Dottor Remigio Verri, primo capogruppo e i suoi eredi, Francesco Salvador, il Dottor Ferdinando Antoniazzi, Fiorenzo Marcon, Gianantonio Lovisotto, Natalino Schincariol, Roberto Spinazzè, Giuseppe De Nadai, Giorgio Rui e Claudio Zanello, attualmente in carica.

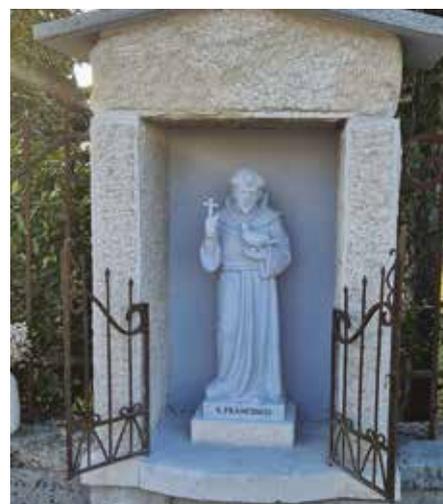
Durante la serata è stato premiato con una targa anche il nostro decano

Marcon Fiorenzo, socio più anziano ma sempre e comunque partecipe e disponibile, che mai si sottrae ai nostri impegni ed è sempre di esempio per noi tutti.

Come molti gruppi abbiamo bisogno dell'aiuto dei soci, se di S. Ferancesco amiamo il nostro gruppo e vogliamo dargli lunga vita dobbiamo impegnarci tutti, ognuno deve fare la sua parte, basta poco, anche il frequentare la propria sede il venerdì sera. E allora avanti Alpini di Mareno e viva noi!!!



Capitello prima del restauro e a lavoro finito





IL GRUPPO DI PIANZANO RIPARTE DAL SERVIZIO AL TERRITORIO

Il 2023 è stato un anno di ripartenza di tutte le attività e quindi, anche il nostro gruppo alpino si è impegnato in quelle di propria competenza. Tutto è iniziato con l'assemblea annuale del Gruppo, la cui partecipazione è stata numerosa.

Le attività prettamente alpine sono proseguite con la consueta assemblea sezionale. All'adunata nazionale di Udine, abbiamo allestito un campo nei pressi della città, la popolazione ci ha accolto con il calore festante degno della tradizione tipicamente alpina dei friulani. I festeggiamenti di Sant'Urbano che il nostro gruppo porta avanti ormai da decenni nella tipica tradizione popolare e paesana; abbiamo aperto gli eventi con il concerto di canto corale in cui si esibivano i cori Pradevai e Coro Conegliano, in un tripudio di canzoni culminate a fine serata con il classico "Signore delle cime" come nella nostra migliore tradizione.

Le offerte (circa 1400 euro) sono stati interamente donate agli alluvionati della Romagna tramite la nostra Sezione di Conegliano. Nei giorni seguenti sono proseguiti i festeggiamenti con un notevole successo di pubblico presente. Partecipazione a Belluno al Triveneto, giornata splendida e molto partecipata. Presenti anche al Bosco delle penne mozze di Cison di Valmarino dove abbiamo partecipato alla consueta celebrazione in onore delle penne nere trevigiane che sono andate avanti nelle guerre del secolo scorso. A fine ottobre il Raduno del Gruppo Conegliano, svolto a Conegliano il 4 novembre, festa dell'unità nazionale e delle forze armate, si è svolta quest'anno a Godega, dove, anticipata dalla doverosa deposizione delle corone di alloro a Pianzano e Bibano, si è svolta la cerimonia solenne secondo i canoni dettati dalle circostanze storiche, accompagnati dai bambini delle scuole elementari e dal magnifico coro Bedeschi della nostra Sezione.

Gli impegni alpini ufficiali si sono chiusi con la tradizionale preghiera al Bosco delle Penne Mozze di Cison il 24 dicembre, vigilia di Natale, con le 3 Sezioni riunite di Conegliano, Vittorio Veneto, Treviso.

Ma gli impegni del gruppo non sono finiti qui, perché tolti quelli ufficiali ANA, poi siamo stati impegnati con altri, più "leggeri" dal punto di vista istituzionale, ma non meno impegnativi dal punto di vista pratico: la cena del bollito, l'organizzazione del pranzo presso i capannoni fiera in favore dei diversamente abili, la castagnata per i bambini dell'asilo e per i malati di Parkinson, la cena con i colleghi alpini di Bibano-Godega presso la nostra sede, il pranzo sociale aperto e svoltosi presso la nostra sede, e infine il Brulè alla fine della messa di mezzanotte a Natale.

Non sono poi mancate le partecipazioni e collaborazioni con altre associazioni e vari enti per altri eventi quali: gestione dei parcheggi alla fiera di Godega, "Estate al parco" con l'associazione "Noi x Pianzano", l'anguriata con l'associazione Borgo Baver-Natale, la festa di S. Lorenzo con la relativa associazione, la festa di S. Bartolomeo a Bibano con gli alpini di Bibano-Godega, la maratona della speranza dell'associazione Fiorot di San Fior e la colletta alimentare.

Tutto questo è stato fatto per consolidare un legame che ci lega fortemente alla popolazione e ai colleghi alpini dell'ANA, augurandoci che il nuovo anno porti novità positive per tutti.





Antonio Lorenzon e Giuseppe Tomasi

ALPINI UOMINI DELLA MEMORIA

“**P**er non dimenticare” sta scritto nei nostri valori.

Proprio per questo motivo gli alpini di Refrontolo, su iniziativa del loro capogruppo Ferdinando De Martin, si sono ritrovati il 6 Febbraio presso la propria sede per festeggiare due “Veci” alpini, ambedue classe 1928.

Sono gli uomini della memoria storica, anzi dell'archivio storico della memoria alpina di Refrontolo.

Questi due pilastri alpini sono: Antonio Lorenzon, che è stato anche il Capogruppo del Gruppo alpini di Refrontolo alcuni anni or sono,

e Giuseppe Tomasi, altro alpino storico di Refrontolo.

Ambedue hanno sempre partecipato a tutte le iniziative di solidarietà svolte dal gruppo, ed hanno contribuito manualmente ad innumerevoli opere che il gruppo stesso ha offerto a tutta la comunità.

Il loro modo di fare, e tutte le loro opere svolte collettivamente con gli alpini del gruppo, si sono dimostrati come un metodo per tenere vive la memoria e i valori alpini in tempi come quelli attuali, dove pandemie e burocrazie a volte ci impediscono di esprimere totalmente tutto il nostro potenziale di umanità, altruismo,

solidarietà, amor di patria, tutti valori alpini che il nostro gruppo, con l'aiuto e l'esperienza di questi due grandi alpini, cerca in tutti i modi di portare avanti nel tempo.

Il nostro gruppo alpino di Refrontolo continuerà a perseverare su questa strada tracciata dai nostri “Veci”, che si è sempre dimostrata quella più affidabile e dai risultati sicuri.

CASA FUNERARIA
 **CATTELAN**
 SERVIZI FUNEBRI DAL 1959

📍 Codognè via Cadore Mare 39
 ☎ 800 16 10 20 - 0438 79 55 57
 ✉ agenzia@ultimoviaggio.it

🌐 www.ultimoviaggio.it



GRUPPO CODOGNÈ
Rimpatriata per un Gruppo di commilitoni artiglieri alpini del Gruppo Osoppo alcuni dei quali alcuni soci del Gruppo Alpini Codognè. Si sono ritrovati dopo 53 anni.



GRUPPO MARENO
Fiorenzo Marcon, a destra, riceve la targa per il riconoscimento del suo lungo servizio. È sempre stato un esempio di abnegazione ed impegno profusi per la nostra associazione. Complimenti e grazie per tutto quello che hai fatto e ancora fai per il Gruppo.



GRUPPO CODOGNÈ
Atanasio Buffon festeggia con la moglie Silvana Lovisotto il 50° Anniversario di matrimonio. Congratulazioni da parte di tutto il Gruppo.



GRUPPO CODOGNÈ
Pietro Luigi Visnadi presenta con orgoglio il nipote Enea Della Libera, con la sorellina Emma. Congratulazioni al nonno alpino e un benvenuto ad Enea da parte del Gruppo Alpini Codognè.



GRUPPO M.O. MASET
Bruno Gatti e commilitoni si sono ritrovati per l'annuale raduno del 3/48. Nel 1968 erano a Gemona nella Compagnia Genio Pionieri.



GRUPPO FALZÈ
Breda Tarcisio Liberale, Alpino dell'8° Reggimento, festeggia i suoi 98 anni, circondato da suoi alpini, socio più anziano e tra i fondatori del Gruppo. Auguroni al "Vecio Alpin"



GRUPPO FALZÈ
Pietro Milanese, festeggia l'89° compleanno circondato dagli alpini, è stato uno dei fondatori del Gruppo e artefice del gemellaggio con Crosara. Cento di questi giorni.



GRUPPO OGLIANO
Marcello Silvestrin ha festeggiato i suoi 70 anni presso la sede Alpin di Ogliono, circondato dal consiglio di gruppo, dai suoi famigliari e amici. Una bella serata passata nel segno dell'amicizia con vero spirito Alpino. Ancora tantissimi auguri Marcello



GRUPPO VAZZOLA
Il gruppo Alpini di Vazzola sez. di Conegliano ha festeggiato assieme a familiari e amici i primi 90°anni del socio **Giovanni Cescon** (Bepi). Classe 1933 alpino alla caserma Gen. Cantore di Tolmezzo, 11° reggimento alpini, 12° compagnia anno della naia 1955 1956. Da sempre attivo all'interno del consiglio direttivo dove tuttora ricopre la carica di consigliere e Capogruppo onorario, a lui la nostra stima e riconoscenza e i nostri migliori auguri.

GRUPPO SAN PIETRO



Miraval Jack e consorte Paola Roberti, ancora nonni felici grazie all'arrivo di altre due stelle alpine Nina e Alice. Il gruppo augura tanta felicità a questa bella famiglia alpina.

GRUPPO SERNAGLIA



Dopo 50 anni, il 30/09/2023 si sono ritrovati a Bassano i commilitoni della 78ª Compagnia Battaglione Belluno, 2ª Contingente 1973 che erano di stanza ad Agordo nella Caserma "XXII marzo 1848".

GRUPPO SERNAGLIA



Sisto Zannoni presenta orgogliosamente il nipotino Tito Zannoni nato il 26/01/2023 da mamma Clara e papà Marco. In questo lieto evento giungono i più sinceri auguri dei soci del Gruppo per un futuro sereno e ricco di momenti felici.

GRUPPO REFRONTOLO



Lorenzon Gino, classe 1936, 8° Reggimento Alpini, premiato dal Capogruppo De Martin per l'anzianità e fedeltà di servizio al Gruppo.

SEZIONE NORDICA



Durante un viaggio in Scandinavia sono andati a trovare Maurizio Basile, presidente della Sezione Nordica, che qui in foto posa con il primo storico Vessillo dell'allora Sezione della Svezia. Un grazie ancora per la squisita ospitalità. Gino Ceccherini



info@zanin-nello.it
www.zanin-nello.it
Tel +39 0438 73354
Tel +39 0438 497979
via Condotti Bardini 9
Susegana, Treviso - IT



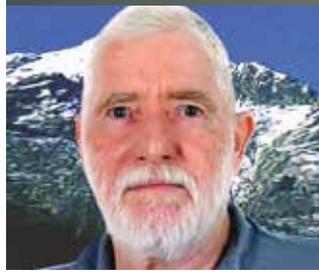


GRUPPO BARBISANO



Giuseppe Busetto, Alpino del Battaglione Cividale di anni 89 ci ha lasciati. Instancabile, generoso, per vent'anni Capogruppo Alpini Barbisano. Alla moglie Amabile ai figli Nirsa e Edy le piu' sentite condoglianze.

GRUPPO BARBISANO



Enzo Sech di anni 73, Alpino del Battaglione Logistico Julia è andato avanti, ricordiamo i tanti momenti di sana e intensa alpinità trascorsi insieme, porgiamo alla moglie Nadia e ai figli Irene, Enrico e Riccardo le piu' sentite condoglianze

GRUPPO CODOGNÈ



Giovanni Zanette classe 1944, è andato avanti. 7a BTR del 1° RGT art. montagna Gruppo Pinerolo. Ai famigliari le condoglianze di tutto il Gruppo Alpini Codognè.

GRUPPO COLFOSCO



Dalto Bruno classe 1951. Alpino del Battaglione Val Tagliamento, per molti anni alfiere del gruppo e persona di grande cuore. Lo ricordiamo con molto affetto e stima. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO COLFOSCO



Donadel Enrico classe 1934. 8° Reggimento Alpini, persona sempre disponibile a ravvivare le feste del gruppo con le sue specialità. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO COLFOSCO



Zago Eliseo classe 1940, Artigliere del Gruppo Conegliano, sempre generoso col gruppo. lo ricordiamo con molto affetto. alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO FONTIGO



Alvise Marcon è andato avanti. 89 anni Artigliere del 6° Reggimento Alpini è stato consigliere e sempre sostenitore del gruppo. Le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

GRUPPO FONTIGO



Ugo Marsura classe 1935, Alpino del Battaglio Cividale, è salito al paradiso di Cantore, viveva in Francia dove era immigrato per lavoro, il gruppo tutto esprime le condoglianze alla famiglia.

GRUPPO M.O. MASET



Aldo Masselli classe 1929 è andato avanti. Alpino del Gruppo Belluno contribuì alla realizzazione della nostra sede ed è stato molto attivo nel gruppo. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO M.O. MASET



Franco Panzieri classe 1946 ci ha lasciati. Alpino del Battaglione Cividale, persona gentile e disponibile, ci uniamo al dolore della moglie Carla e dei familiari tutti.

GRUPPO MARENO



Onoreremo con il nostro ricordo **Giovanni Spinazze**, salito al "paradiso di Cantore", 3° Regg. Art. da Montagna, Gr. Conegliano, un "vecchio" del gruppo. In casa di riposo, provava gioia nel ricevere l'Alpino e Fiamme Verdi.

GRUPPO OGLIANO



Lo scorso 8 ottobre è andato avanti il nostro socio e consigliere **Ezio Bortot** di anni 61. È sempre stato presente agli eventi alpini Volontario nella Protezione Civile ANA. Portava con orgoglio il nostro cappello.

GRUPPO PIANZANO



Ermes Bottecchia, Alpino del Battaglione Cividale è prematuramente scomparso, socio attivo e disponibile, ci mancherà. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO PIANZANO



Stefano Guzzo, 3° Regg. Art. da Montagna, ha posato lo zaino a terra. Molto conosciuto e ben voluto in paese, da sempre nostro socio. Papà del Sindaco di Bibano Godega Paola Guzzo, alla quale la Sezione di Conegliano tutta porge le più sentite condoglianze.

GRUPPO PIANZANO



Luigi Dal Cin è andato avanti, Alpino del Battaglione Tolmezzo, persona solare che ha condiviso per tanti anni gli ideali ed i valori di noi alpini. Lo ricordiamo con affetto

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

Attilio De Vecchi, andato avanti a 90 anni, naia nell'8° Reggimento Alpini, molto attivo fino ad alcuni anni fa nel Gruppo. Sentite condoglianze alla famiglia da parte del Consiglio e di tutto il Gruppo

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

Renato Pedron, di 82 anni, Alpino del Battaglione Cividale, per molti anni attivo consigliere del Gruppo. Con riconoscenza gli alpini porgono le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli ed a tutta la famiglia

GRUPPO SAN VENDEMIANO

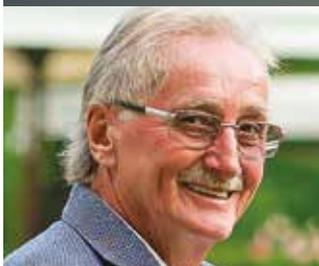
Eugenio Casagrande di anni 84, è andato avanti, uomo buono e generoso, sempre presente alle iniziative del gruppo a cui era molto legato ha partecipato attivamente alla realizzazione della sede.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Gianpietro Curtolo di anni 83, È andato avanti l'alpino, Alpino della Julia, conosciuto per il suo negozio di vendita di dolciumi. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Costantino Da Ros classe 1944, alpino del Battaglio Cividale, se pur iscritto solamente pochi mesi prima di andare avanti, era orgoglioso di essere alpino e conservava il suo cappello come una reliquia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Elio Giacuzzo di anni 73, Alpino del Battaglione Cividale, molto conosciuto per avere gestito il Bar Sport a Zoppé, fiero di essere alpino era iscritto da lungo tempo al nostro gruppo.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Danilo Manente di anni 76, È andato avanti, alpino dell'8° Reggimento sempre presente e attivo, era anche segretario della locale Associazione Combattenti e Reduci.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Enrico Nardi classe 1956, artiglieria 3° Reggimento Gruppo Conegliano, grande amante della Montagna, atleta del gruppo sportivo Sezionale. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Graziano Sanson di anni 64, pur nella malattia, come amico degli alpini era vicino e interessato alle iniziative del nostro gruppo.

GRUPPO SOLIGHETTO

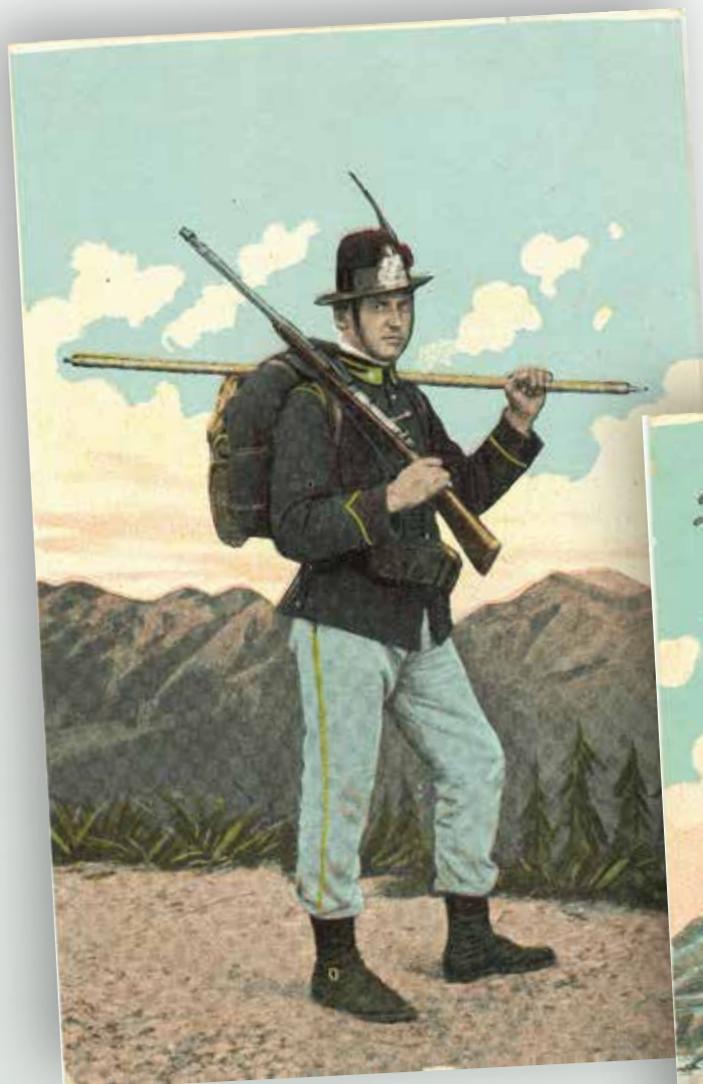
Bruno Bertazzon, Alpino del Battaglio Cividale è andato avanti, per molti anni consigliere del gruppo, le più sentite condoglianze alla famiglia

GRUPPO SOLIGO

Giovanni Dorigo di anni 86 è andato avanti, naja nell'8° Reggimento Alpini, il gruppo esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SUSEGANA

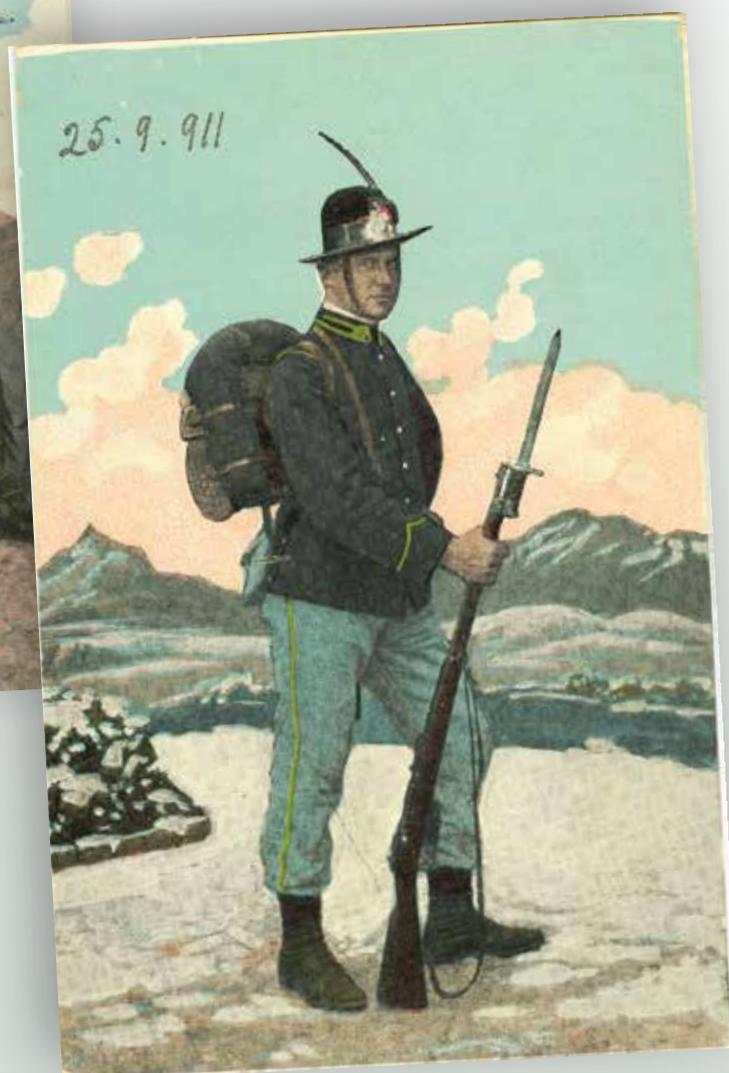
Leonardi Francesco, (Franco), classe 1944 è andato avanti. Allievo ufficiale del 61° Corso ad Aosta, poi a Pieve di Cadore presso la Caserma Buffa dove viene congedato nel 1966. Il gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia.



Allievo Ufficiale Gianni Prosperini
classe 1887.

Nel 1908 venne dichiarato dal Ministero della Guerra: "Il migliore e più bel Alpino d'Italia"

La sua immagine, qui su due cartoline d'epoca, fu impiegata per la pubblicità del corpo degli Alpini.





Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

LE NOSTRE FILIALI ACCANTO A TE

Ci trovi nelle province di
Treviso, Pordenone, Venezia.

GRUPPO BCC ICCREA